

La vittoria comunista nel Bengala segna una svolta per tutta l'India

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN'ALTRA GIORNATA DI INTENSO DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL PCI A BOLOGNA

LOTTE DI MASSA

e politica di alleanze

Oggi si concluderanno i lavori — Messaggio al Partito e al governo di Hanoi e al FNL — Interventi dei compagni Maraffini, Gruppi, Simona Mafai, Terracini, Valenza, Gamboloto, Macaluso, Novella, Massarotti, Cuffaro, Lo Turco, Gambuli, Zangheri, Pagliai e Ferrara



BOLOGNA, 14. I problemi delle lotte di massa e la politica di alleanze del partito sono stati al centro della settima giornata del XII Congresso. Nella mattinata e nel primo pomeriggio è proseguita la discussione sulla relazione di Longo: sono intervenuti i compagni Maraffini, Gruppi, Simona Mafai, Terracini, Valenza, Gamboloto, Macaluso, Novella, Massarotti, Cuffaro, Lo Turco, Gambuli, Zangheri, Pagliai e Ferrara. Al termine della seduta pomeridiana il compagno Natta ha presentato la relazione della commissione organizzativa. Il Congresso ha inviato un messaggio al Partito dei Lavoratori del Vietnam, al governo della RDV e al FNL del Vietnam del Sud. Il Congresso ribadisce la richiesta che l'Italia allacci relazioni diplomatiche con Hanoi. I lavori del Congresso si concluderanno domani. La delegazione del Partito dei lavoratori della RDV è stata oggi nella città marittima di Marzabotto, dove ha avuto un conviviale incontro con la popolazione. L'assemblea si è svolta nella sala del cinema, dopo che i rappresentanti della RDV avevano deposto una corona di fiori al sacro dei caduti. Alle parole di saluto rivolte dal sindaco, o. Bortolotti, ha risposto il capo della delegazione, Nguyen Lam.

Discussioni sul Congresso

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 14. GIUNTI al settimo giorno di lavori ed alla vigilia della chiusura del congresso, occorre prendere atto che l'attenzione polarizzata attorno ai temi del dibattito non ha avuto un solo momento di rilassamento o di caduta. Lo si avverte dai giornali di questi giorni, come dalle reazioni e dalle prime iniziative registratesi negli ambienti politici. L'intrecciarsi delle cronache, dei commenti e dei tentativi di analisi è forse ancora più serrato che nei primi giorni. E ciò non è senza conseguenze anche per quel che riguarda la registrazione di alcune parziali e oggettive di alcuni capitoli del nostro XII congresso, come è il caso dello spazio che ha avuto, dall'inizio alla fine, la questione della nostra concezione dell'internazionalismo.

Dopo i comitati centrali dell'estate scorsa, Longo, nella sua relazione, è tornato a ribadire con grande chiarezza la posizione del partito. Come era facile prevedere, ciò non è bastato: qualche commentatore ha cercato di avvalorare interpretazioni assurde sulla questione ceoslovacca. Poi è stata la volta dei delegati dei trentotto partiti rappresentati a Bologna, i quali, alla luce del comune impegno internazionalista e nella consapevolezza dei problemi tuttora aperti su questo terreno, hanno portato il loro augurio e la loro solidarietà. Infine, il compagno Gallucci ha affrontato questi temi dalla tribuna

e molti cronisti hanno ritenuto di dover riferire, in merito al suo intervento. Nessuno se ne dispiace, anche se molte delle espressioni che ora più conta è quel che ora più conta è che, anche attraverso la docia scotezza degli scandalmi alternati, la stampa sia stata costretta in qualche modo a prendere atto di quelle che sono state e che sono, nel 1968 come nel 1969, le vere posizioni del partito. Non di quelle che — in termini di artificiosità scoperte di « passi indietro » o di « passi avanti » — farebbero comodo ad Enzo Bettica per puntellare i suoi schemi.

ANALOGO si presenta il discorso sul rapporto tra la realtà rappresentata dal PCI e le altre forze politiche. Il direttore del Popolo, dopo avere avuto — pare — una ispirazione autoritaria, abbozza un primo quadro sullo svolgimento del congresso di Bologna, rilevando, tra l'altro, nel PCI la consapevolezza di una « esigenza di movimento ». Non è del tutto chiaro che cosa si voglia intendere con una tale espressione; riguardo a questa « esigenza », comunque, il giornale di si chiede se essa sia frutto dell'elaborazione e dell'azione comunista o se invece non possa essere acquisita come prodotto passivo di non meglio identificati « processi ». Discutiamone pure.

Quel che registriamo è intanto il tono di preoccupazione con cui il Popolo tratta il « problema PCI », e

il modo come il PCI riesce ad aderire con la sua azione ad una realtà nuova, frutto di una lotta della quale esso è stato partecipe, anche se non esclusivo. Aprirsi ai problemi nuovi è sicuramente una condizione di successo. E, al contrario, chiudersi, barricarsi in una operazione di potere, come hanno fatto i dorotei (e qui intralasciamo ogni considerazione relativa alle profonde differenze del sottrotto sociale e dell'esperienza storica del PCI e della DC), vuol dire provocare la crisi ed il disprezzo. Piccoli ne sa qualcosa.

« Il discorso ci interessa direttamente », scrive invece il settimanale della sinistra di Politica riferendosi alla parte del rapporto di Longo che tratta del « dialogo » e dei problemi delle forze politiche. « Per rapporto si accoglie quindi positivamente il punto relativo alla esigenza della « sperimentazione di nuove formule di governo negli enti locali e nelle regioni ».

ANCHE oggi un quadro arricchissimo — e certo molto più vasto degli orizzonti del Popolo — dei mutamenti operatisi nella situazione italiana soprattutto sulla spinta di grandi movimenti di massa. Lo si è visto riflesso nella discussione congressuale. Novella ha sottolineato fortemente questo aspetto: « Sul terreno dell'unità — ha detto — le cose sono andate tanto avanti che è perfino difficile rivivere oggi il clima che esisteva fra i sindacati anche soltanto quattro anni fa ».

c. f.

WASHINGTON, 14. Il segretario generale della NATO, Manlio Brosio, si trova a Washington, dove si sta incontrando con il Presidente Nixon, con il segretario di Stato Rogers e con altri esponenti americani. Ufficialmente motivati da « consultazioni sui problemi della NATO », il viaggio e i colloqui di Brosio hanno in realtà come motore e oggetto l'attuale tensione per Berlino ovest, provocata dal proposito del governo di Bonn di riunire il parlamento per l'elezione del nuovo Presidente federale. Ai giornalisti Brosio ha detto che a suo giudizio la tensione creata intorno a Berlino « non giustifica una indebita ansia », aggiungendo che questo problema era stato uno degli argomenti discussi con Rogers. Secondo Brosio non va neppure « eccessivamente drammatizzato » il divieto posto dalla RDT al viaggio per via di terra dei parlamentari di Bonn verso Berlino ovest per l'elezione del nuovo capo dello Stato tedesco occidentale.

BERLINO OVEST, 14. Il Primo ministro inglese Wilson, esultando i colloqui con i dirigenti federali a Bonn, è giunto a Berlino ovest per una rapidissima visita che, leggittima sotto il profilo giuridico (la Gran Bretagna è potenza occupante della città), per il momento in cui avviene appare come un gesto propagandistico a sostegno delle pretese di Bonn e della provocatoria elezione a Berlino ovest del Presidente della Repubblica federale, prevista per il 5 marzo prossimo.

Tuttavia Wilson che in questi giorni, a Bonn, come nota l'AP, « ha avuto, spesso occasione di ribadire che il suo governo è deciso ad appoggiare la decisione di far svolgere a Berlino ovest le elezioni presidenziali », ha cercato di esprimere pubblicamente siffatta presa di posizione nel corso delle sette ore trascorse a Berlino ovest. Ed è limitato a porre l'accento, in diverse occasioni, sulla volontà inglese di mantenere « gli impegni per Berlino » assicurando che Londra « rimarrà ferma nella sua promessa di garantire la libertà della città ». Tutte cose che, come è evidente, non hanno nulla a che fare con un presunto « diritto » dei capi di Bonn di riunirsi a Berlino ovest per eleggere il successore di Luebke o per qualsiasi altro motivo. Quando Wilson è uscito questa mattina dall'aeroporto di Tempelhof, a Berlino ovest, un gruppo di studenti bialtici ha inscenato una manifestazione ostile contro il Premier inglese. A Bonn il portavoce del go-

(Segue in ultima pagina)

UNIVERSITA'

Si estende la pratica degli ultimatum contro gli studenti

- L'Aquila: « Sgombrate o vi cacciamo! » - Invaso dalla polizia Magistero a Firenze
- Manovre delle autorità accademiche a Roma per impedire lo svolgimento degli esami

La modifica degli esami decisa dal Consiglio dei ministri è insufficiente a risolvere i gravi mali della scuola

A pagina 2

PENSIONI

Assurde voci di rincari e tasse per il finanziamento

- Oggi la questione al Consiglio dei ministri. Pesanti pressioni del padronato
- Contadini e commercianti mobilitati per estendere la riforma ai lavoratori autonomi

Domani un'intervista di Lama che illustra il significato e la portata dell'intesa sindacati - governo

A pagina 6

Intensa attività occidentale in vista dell'elezione del successore di Luebke

Colloqui di Brosio a Washington sulla tensione per Berlino Ovest

Secondo il segretario della NATO la situazione « non giustifica un'indebita ansia » - Wilson sostiene la provocazione di Bonn - Il Premier inglese a Berlino ovest - Richiami sovietici alle responsabilità dei tre Grandi occidentali



CONTRO LA VI FLOTTA Alcune centinaia di studenti di Istanbul hanno dimostrato ieri contro la presenza della VI Flotta USA. Oltre agli studenti, una grande parte dell'opinione pubblica chiede a gran voce che non venga più consentito alle navi da guerra americane l'approdo nei porti turchi (Telefoto)

Malgrado 4 anni di terrorismo

Alla Voxson affermazione della CGIL

662 voti e 5 seggi - Alla vigilia del voto rappresentagli contro candidati unitari

Significativa affermazione della Fiom-Cgil alla Voxson di Roma. La lista unitaria, su 1.050 votanti e 875 voti validi, ha ottenuto 662 voti, pari al 75% e cinque seggi; la lista della Cisl 156 voti e un seggio, la lista autonoma 57 voti e un seggio. Il successo della lista CGIL è particolarmente significativo perché viene in uno stabilimento dove per anni è stato instaurato il terrorismo: 4 anni fa vennero licenziati tutti i membri della commissione interna della Fiom e numerosi attivisti del sindacato unitario i quali vennero tutti assurdamente denunciati alla magistratura per « spionaggio industriale », solo perché essi rilevavano nei reparti tempi, metodi e tipi di lavorazione, al fine di proporre precise rivendicazioni sindacali. In questo ultimo periodo le repressioni, le intimidazioni, le minacce sono proseguite al punto che la direzione, oltre a favorire il costituirsi della lista « autonoma », ha costretto due candidati della CGIL a dimettersi mentre due altri candidati venivano trasferiti in luoghi di lavoro esterni.

sempre Marx

IL MENO che si possa dire dei comunisti se dobbiamo credere alla stampa borghese, è che sono imprevedibili e sconcertanti. Domenica scorsa, commentando il discorso di Longo, il direttore della « Nazione » ha scritto, tra l'altro, « Tutti i mali di cui soffre il nostro paese dipendono dal sistema dell'economia libera, che egli (Longo) definisce il sistema del profitto privato ». E ieri, a proposito dell'intervento di Gallucci, il « Tempo di Roma » ha acutamente notato come l'oratore abbia « accentuato proprio il tema della lotta al

Patto atlantico, dandole una giustificazione marxista... ». Ora, è già sorprendente che il segretario del Partito comunista definisca « sistema del profitto privato » il liberismo, quando è noto che i cosiddetti liberi imprenditori e soprattutto i maggiori tra essi, i Pirelli, i Marinotti, i Pesenti e compagni di associazione a beneficiare, si rifiutano ostinatamente di trarre qualsivoglia profitto dalle industrie e concludono le loro vite disinteressate negli ospizi, assistiti dalla pubblica carità; ma il colmo è quan-

do il comunista Gallucci pretende che alla lotta contro il Patto atlantico si dia « una giustificazione marxista ». Non siamo d'accordo. Alla lotta contro il Patto atlantico deve essere data una giustificazione turistica. Basta con l'Atlantico ed evviva il Mare Nostrum, che è più piccolo e più cordiale. Le sue acque sono amare, sì, ma ospitali; e quando un nuotatore ostinatamente di trarre qualsiasi profitto dalle industrie e concludono le loro vite disinteressate negli ospizi, assistiti dalla pubblica carità; ma il colmo è quan-

do il comunista Gallucci pretende che alla lotta contro il Patto atlantico si dia « una giustificazione marxista ». Non siamo d'accordo. Alla lotta contro il Patto atlantico deve essere data una giustificazione turistica. Basta con l'Atlantico ed evviva il Mare Nostrum, che è più piccolo e più cordiale. Le sue acque sono amare, sì, ma ospitali; e quando un nuotatore ostinatamente di trarre qualsiasi profitto dalle industrie e concludono le loro vite disinteressate negli ospizi, assistiti dalla pubblica carità; ma il colmo è quan-

Fortebraccio

Echi al dibattito dei comunisti

Significative ammissioni della stampa borghese

Il « Messaggero » afferma che la politica del PCI « non può essere fronteggiata con qualche battuta propagandistica » - « Bisogna analizzare attentamente questo congresso », scrive il « Popolo »

Giornali democristiani e governativi tentano oggi un primo bilancio del congresso, mentre il dibattito si avvia alla conclusione, e abbozzano qualche riflessione sulle ripercussioni che esso potrà avere, anche « a breve scadenza », sugli sviluppi della politica nazionale. Con una punta di allarme, il Messaggero annota che i partiti del centro sinistra « si trovano oggi di fronte a un preciso disegno politico, che non può essere fronteggiato con qualche battuta propagandistica e tanto meno procedendo per ammiccamenti che lasciano aperte tutte le porte ».

Non è certo un caso che il Popolo svolga con un certo impegno questo tema anche se lo fa sulla base di due « ipotesi » tendenziali: la prima, attribuita a una parte del congresso, prenderebbe le mosse dalla « crisi » degli altri partiti, per esprimere una presunta « disponibilità a collaborare » (non è chiaro con chi) per porre fine a quella che viene definita una « opposizione immobilista ». Un'altra tendenza congressuale escluderebbe questo « approccio del PCI alle forze politiche del centro sinistra » per affermare invece il « metodo » della « sperimentazione » e della « contestazione ».

Il direttore del Popolo, autore del commento, sembra però avvertire la schematicità di questa analisi ed è costretto ad aggiungere che il congresso vede nella « seconda ipotesi » un « correttivo » alla prima: ed ammette in ogni caso che spetta ai partiti del centro sinistra il dovere di « analizzare attentamente questo congresso » e giudicare quindi se « sia « legittima l'accusa » di « incoerenza » rivolta all'attuale coalizione. Vengono quindi avanzate una serie di ipotesi, in cui si scindono in due parti: la prima, che è « l'esigenza di movimento » avvertita dal PCI può essere la « conseguenza del processo di libertà messo in moto proprio dalle forze democratiche ». La speranza è che il PCI debba essere posto « drammaticamente dinanzi, per la prima volta, a delle vere scelte strategiche, pagando il prezzo del dissenso organizzato e di una divisione di fondo ». Con questa tesi, in sostanza, si scindono il partito comunista per qualche cosa che è solo nella fantasia di qualche pubblicista, memore degli effetti che il centro sinistra ha avuto, per esempio, sul partito socialista. Non per niente, il giorno è indotto a scrivere, in una valutazione del dibattito, che « il nucleo dirigente ha recepito il massimo possibile, nella situazione oggettiva italiana, delle spinte provenienti dal basso e da sinistra ».

L'altro tema che è all'attenzione dei giornalisti presenti a Bologna da quasi una settimana, riguarda la collocazione del PCI davanti agli avvenimenti internazionali e nel movimento operaio. Dopo il discorso di ieri di Galluzzi sono rimasti allo scoperto tutti quegli osservatori frettolosi che si erano adattati alla tesi della « ritirata », del « passo indietro » e della « attenuazione ». Oggi, facendo Beltz, che era stato uno degli uomini di punta di questa tesi, persino il Corriere è costretto ad ammettere che il PCI è arrivato a quelle che chiama « conclusioni più precise », per non dire che ha confermato quelle che già si conoscevano. E del resto, nella corrispondenza di oggi si dice che Galluzzi ha seguito lo stesso schema già adottato da Longo, anche se non ci si lascia « fuggire l'occasione di una affermazione a dir poco amara: è cioè che questo « schema » sia stato « concordato con i russi ».

Il Messaggero parla di « prova generale » a Bologna della conferenza di Mosca; e La Rocca osserva che Galluzzi ha sottolineato « con tono più energico, ma senza aggiungere argomenti nuovi, il dissenso del PCI ». Il Carlini titola: « Confermato il dissenso per Praga ». Fausto Sera, nella corrispondenza di Gismondi scrive che sono state confermate punto per punto le posizioni del PCI; e aggiunge che il merito del discorso di Galluzzi è stato di « aver tentato una sorta di sistemazione delle posizioni politiche assunte dal PCI negli ultimi anni e culminate nella svolta dello agosto scorso ».

L'Avanti! definisce il dibattito internazionale svoltosi al congresso « una specie di pre-conferenza, uno specchio dei contrasti e delle divergenze che dividono non soltanto i singoli partiti, ma anche gli Stati ».

nel quali i comunisti sono al potere». Simidlo nota che l'intervento di Galluzzi « è giunto a un punto così esatto da sembrare calcolato », ma si lascia andare a una distinzione del tutto gratuita tra questo e l'intervento e le posizioni espresse nella relazione del compagno Longo. La Stampa scrive che risulta « p'enanimento » confermato il dissenso dei comunisti italiani dall'URSS sull'intervento a Praga, sulla concezione della lotta internazionale, sulla democrazia socialista.

Tra la stampa di estrema destra, si distingue ancora una volta il Tempo di Roma, che mette nel titolo: « La NATO obiettivo primario dell'azione comunista in Italia ». Se il Tempo si preoccupa, vuol dire che il congresso, ancora una volta, ha colpito il segno.

R. V.

Alla Direzione della DC

Donat Cattin propone nuovi rapporti col PCI

Riserve della sinistra e dei morotei alla impostazione di Piccoli per il Congresso — Fortuna ritira la proposta per l'inchiesta sul SIFAR

L'on. Loris Fortuna ha ritirato la sua proposta di legge per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR, che egli aveva presentato per mandato del gruppo socialista alcuni mesi orsono, prima che il PSI rientrasse nel governo. Questo gesto viene motivato dal parlamentare veneto con la necessità di « snellire il dibattito parlamentare ed accelerare l'assunzione di un impegno legislativo cui i socialisti tengono ». Fortuna dichiara anche di ritenersi soddisfatto perché la maggioranza di centro sinistra ha presentato una sua proposta d'inchiesta: ma, ovviamente, sorvola sul fatto che questa proposta, all'ordine del giorno per la ripresa dei lavori alla Camera, è stata ritenuta incostituzionale

Denuncia del Congresso

Violenze poliziesche contro studenti ciechi

BOLOGNA, 14. Nel corso della seduta pomeridiana del Congresso è giunta la notizia che un gruppo di dieci studenti universitari mutilati della vista, che si erano recati a Padova per solidarizzare con i loro compagni di sventura che hanno occupato l'Istituto nel quale sono raccolti, sono stati espulsi dalla città. La polizia li ha cacciati dall'Istituto, trascinati alla stazione e caricati su un treno, senza alcun riguardo per la loro dolorosa condizione. La presidenza del Congresso ha denunciato questo oneroso episodio di brutale polizia, a tutti i cittadini il diritto di circolare liberamente in ogni parte del paese e che è stato compiuto contro dei cittadini ai quali, per la dolorosa infermità che li affligge, dovrebbe essere assicurato il rispetto di tutti.

Morta la madre del ministro Ferrari Aggradi

Si è spenta a Roma la signora Anna Ferrari Aggradi nata Albertini, madre del ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Mario Ferrari Aggradi. I funerali avranno luogo domani a Roma.

Al ministro Ferrari Aggradi e ai familiari giunono le condoglianze de l'Unità.

Val d'Aosta

Il Consiglio regionale a favore degli studenti in lotta

AOSTA, 14. Gli studenti valdostani in lotta hanno riportato ieri una grande vittoria: il consiglio regionale della Valle ha approvato un ordine del giorno presentato dal compagno Giulio Dolci, del gruppo consiliare del PCI: con esso si dà mandato all'assessore regionale della Pubblica Istruzione di revocare i provvedimenti disciplinari presi dal preside del liceo contro gli studenti che avevano occupato l'istituto. L'ordine del giorno condanna inoltre l'intervento violento della polizia.

Nel 1100° della morte

La delegazione della Bulgaria rende omaggio a Cirillo

Una corona di fiori è stata deposta ieri mattina dal ministro dell'Istruzione della Repubblica popolare bulgara, prof. Stefan Vasiliev, sull'antica basilica di San Clemente a Roma. Accompagnava il ministro la delegazione governativa giunta a Roma da Sofia per le celebrazioni del centenario del « Filosofo Cirillo - Costantino », celebrazioni che sempre ieri si sono contemporaneamente aperte nella capitale bulgara con la posa della prima pietra di un monumento a Cirillo. Della delegazione, come è noto, fanno parte il presidente dell'Accademia delle Scienze bulgara, prof. Banevski, il vescovo Znanoplev della Chiesa Ortodossa di Bulgaria, il vescovo Metodio Stratiev della Chiesa Cattolica bulgara, i professori Gheorghiev e Anghelev, l'uno filosofo e l'altro storico, i quali terranno conferenze nell'università di Roma ed in altri ambienti scientifici della capitale, l'ambasciatore di Bulgaria a Roma, Teodorov.

Giunta unitaria di sinistra a San Lorenzo

REGGIO CALABRIA, 14.

Comunisti, socialisti ed indipendenti di sinistra hanno dato vita a San Lorenzo ad una Amministrazione popolare. È stato eletto sindaco il compagno Antonio Mangiola (PSI); vice sindaco il compagno Pantaleo Candioli; assessori effettivi: Gennaro, Annunzio, Giuliano, assessori supplenti: Domenico Marino e Giuseppe Maria Laccorazza.

Sempre più tesa la situazione nelle Università occupate: l'ultimatum che, all'inizio della settimana magistrati rettori e polizia hanno rivolto agli studenti romani, ha trovato sostenitori seguaci anche all'Aquila. Come a Roma, il procuratore generale presso la Corte d'Appello dell'Abruzzo ha convocato una riunione al vertice per decidere lo sgombero dell'intero occupato dagli universitari: alla riunione hanno partecipato oltre il procuratore Giovanni Noccioni, il preside della facoltà di Ingegneria in rappresentanza del rettore malato, il questore del capoluogo abruzzese, il colonnello e altri ufficiali dei carabinieri ed insieme hanno deciso le iniziative da prendere per « ristabilire l'ordine ». Dopo di che il procuratore Noccioni ha convocato nei suoi uffici una delegazione di studenti ai quali, dopo aver prospettato « le conseguenze disciplinari e giudiziarie cui vanno incontro persistendo nell'occupazione » ha

Intimato lo sgombero entro 48 ore

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia.

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia. Pattuglie di arcieri e carabinieri sono « a disposizione » nelle caserme di Castro Pretorio in attesa di ordini che comunque non sono ancora giunti. L'atteggiamento degli studenti è fermo e responsabile, pronto a rintuzzare ogni provocazione: in pratica solo due fra i più importanti gruppi di istituti sono ancora sbilanciati (Ingegneria e Medicina) e a sinistra la facoltà di Giurisprudenza continua ad essere occupata da elementi estranei.

Abolizione dei cosiddetti « esami di riparazione »

1) abolizione dei cosiddetti « esami di riparazione » per la licenza di scuola media inferiore (scuola dell'obbligo), per la maturità (classica, scientifica, artistica) e per le abilitazioni (tecniche e magistrali);

2) lo scrutinio di fine d'anno non sarà considerato come « prima fase dell'esame »;

3) deliberazione a maggioranza di due terzi (e non più a maggioranza semplice), da parte delle commissioni, sulla « maturità o idoneità » dei candidati (il giudizio dei presidenti di commissione non conterà più, come avviene oggi, doppio in caso di controverbie);

4) commissioni esaminatrici formate, per la maturità e le abilitazioni, da cinque membri esterni ed uno interno (per la licenza media restando i membri interni presieduti da un esterno);

5) riduzione a due delle prove scritte: una d'italiano, l'altra a scelta del ministero (versione dal latino o dal greco per la maturità classica, dove viene abolita la versione dall'italiano in latino; prova scelta fra le quattro materie attualmente oggetto di esame scritto per la maturità scientifica, ecc.);

6) riduzione a due delle prove orali: una a scelta del candidato, una a scelta della commissione esaminatrice fra quattro materie fondamentali dei rispettivi indirizzi del corso (da stabilire entro il 15 aprile di ogni anno scolastico);

7) mantenimento dei voti in decimi (perché — ha detto il neo-ministro della P.I. on. Sullò — altrimenti « salterebbe » la legge sul presalario universitario: ma perché? Sullò, evidentemente, elude la richiesta del presalario generalizzato e vuole, invece, richiamarsi allo status quo);

8) rilascio, ad uso esclusivo dei candidati e delle loro famiglie, di note « orientative » per il proseguo degli studi, sia a livello medio (dopo l'obbligo), sia a livello universitario (dopo la maturità e le abilitazioni);

9) eliminazione di ogni criterio di valutazione, e tentativo, invece, di accertamento del grado di effettiva « maturità » raggiunto da ogni candidato.

Come si vede, la « riforma » riguarda gli esami di Stato, quelli, cioè, che avvengono a conclusione di un ciclo di studi (scuola dell'obbligo; scuole secondarie superiori); l'eliminazione completa dell'esame, qui, sarebbe possibile soltanto attraverso una modifica della Costituzione, come si sa.

Quali accoglienze sono state riservate dal mondo della scuola — dagli studenti, dagli

insegnanti (e, anche, dalle famiglie) — all'annuncio del decreto-legge? In generale, dopo un « sondaggio » compiuto in diverse città, diremmo che lo scetticismo è abbastanza diffuso. Intendiamo: nessuna obiezione, per esempio, all'eliminazione dei cosiddetti « esami di riparazione ». Che, oggettivamente, questi fossero una vera e propria buffonata, priva di ogni serietà scientifica e pedagogica didattica, era nota, e da tempo, a tutti; così com'era nota l'assurdità degli attuali, plebei, e enciclopedici « programmi » d'esame.

Bastano, però, gli « ammodernamenti » proposti dall'on. Sullò e approvati dal governo a risolvere la situazione? Unanime, o quasi, è la risposta dei giovani: come si fa a chiedere esami di carattere « non nozionistico » se nozionistica, acritica è oggi la formazione culturale che viene impartita dalla « elementare all'ultimo anno di liceo, agli studenti? E ancora: una formazione critica può essere data da una scuola come l'attuale, senza modificarne profondamente le strutture classiche (che il progetto Sullò tende, viceversa, di fatto, a consolidare con i suoi « ammodernamenti »)? E poi, una altra considerazione: perché mai, una volta ammessa (ed era l'ora!) l'assurdità dei cosiddetti « esami di riparazione », tali esami vengono invece mantenuti nelle classi intermedie, non terminali (dove, principalmente, avviene appunto, via via, la selezione di classe)? Con quali giustificazioni « culturali » e pedagogiche si sostiene, in questi casi, l'assurdità? Non si è detto che le prove terminali si trovano ora in un periodo di inebrioso evanescente per cui occorre trovare i mezzi ed il modo per inserirli nell'attuale struttura? E la strada migliore è quella di vedere il problema da un punto di vista strettamente sociale.

marco rita

Le pesanti minacce di repressione contro gli studenti in lotta

La pratica degli ultimatum polizieschi si va estendendo ad altre Università

Vertice di autorità ieri a L'Aquila: « Sgombrate l'Ateneo o vi cacciamo! » La polizia a Firenze invade Magistero — A Roma occupata un'altra facoltà — La manovra delle autorità accademiche per impedire gli esami

Intimato lo sgombero entro 48 ore ed ha impartito quindi ordini relativi alle autorità di polizia.

Il gravissimo episodio che ripercorre punto per punto la vicenda romana ribadisce ancora una volta se ce ne fosse bisogno, la precisa volontà politica di scatenare nei confronti degli universitari in lotta un clima di pesante repressione e di intimidazione di cui, del resto, non mancano altri esempi. A Firenze, dove gli studenti della Facoltà di Magistero, riuniti in assemblea, avevano deciso di proseguire l'occupazione iniziata tre giorni fa, la polizia, con grande spiegamento di forze, ha invaso gli istituti ed ha cacciato fuori circa ottantacinque giovani che si trovavano nelle aule. L'operazione, a quanto è dato sapere, è stata richiesta alla magistratura dietro segnalazione delle autorità accademiche e del rettore. Tutti gli studenti sono stati identificati e verranno denunciati per i soliti reati di prammatica in questi casi, « interruzione di pubblico servizio e occupazione ». Sono le stesse denunce, del resto, che finora, a Venezia, dove per cinque giorni negli istituti di Mestre si è ripetuta la scena dello sgombero poliziesco e della successiva rioccupazione delle scuole: ieri mattina è stato il preside del tecnico-industriale Pagnotti a rivolgersi alla polizia.

L'Ateneo romano continua ad essere invece presidiato dagli studenti che ieri mattina hanno occupato anche un'altra facoltà, quella di Scienze Statistiche.

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia.

Pattuglie di arcieri e carabinieri sono « a disposizione » nelle caserme di Castro Pretorio in attesa di ordini che comunque non sono ancora giunti.

L'atteggiamento degli studenti è fermo e responsabile, pronto a rintuzzare ogni provocazione: in pratica solo due fra i più importanti gruppi di istituti sono ancora sbilanciati (Ingegneria e Medicina) e a sinistra la facoltà di Giurisprudenza continua ad essere occupata da elementi estranei.

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia.

Pattuglie di arcieri e carabinieri sono « a disposizione » nelle caserme di Castro Pretorio in attesa di ordini che comunque non sono ancora giunti.

L'atteggiamento degli studenti è fermo e responsabile, pronto a rintuzzare ogni provocazione: in pratica solo due fra i più importanti gruppi di istituti sono ancora sbilanciati (Ingegneria e Medicina) e a sinistra la facoltà di Giurisprudenza continua ad essere occupata da elementi estranei.

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia.

Pattuglie di arcieri e carabinieri sono « a disposizione » nelle caserme di Castro Pretorio in attesa di ordini che comunque non sono ancora giunti.

L'atteggiamento degli studenti è fermo e responsabile, pronto a rintuzzare ogni provocazione: in pratica solo due fra i più importanti gruppi di istituti sono ancora sbilanciati (Ingegneria e Medicina) e a sinistra la facoltà di Giurisprudenza continua ad essere occupata da elementi estranei.

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia.

Pattuglie di arcieri e carabinieri sono « a disposizione » nelle caserme di Castro Pretorio in attesa di ordini che comunque non sono ancora giunti.

L'atteggiamento degli studenti è fermo e responsabile, pronto a rintuzzare ogni provocazione: in pratica solo due fra i più importanti gruppi di istituti sono ancora sbilanciati (Ingegneria e Medicina) e a sinistra la facoltà di Giurisprudenza continua ad essere occupata da elementi estranei.

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia.

Pattuglie di arcieri e carabinieri sono « a disposizione » nelle caserme di Castro Pretorio in attesa di ordini che comunque non sono ancora giunti.

L'atteggiamento degli studenti è fermo e responsabile, pronto a rintuzzare ogni provocazione: in pratica solo due fra i più importanti gruppi di istituti sono ancora sbilanciati (Ingegneria e Medicina) e a sinistra la facoltà di Giurisprudenza continua ad essere occupata da elementi estranei.

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia.

Pattuglie di arcieri e carabinieri sono « a disposizione » nelle caserme di Castro Pretorio in attesa di ordini che comunque non sono ancora giunti.

L'atteggiamento degli studenti è fermo e responsabile, pronto a rintuzzare ogni provocazione: in pratica solo due fra i più importanti gruppi di istituti sono ancora sbilanciati (Ingegneria e Medicina) e a sinistra la facoltà di Giurisprudenza continua ad essere occupata da elementi estranei.

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia.

Pattuglie di arcieri e carabinieri sono « a disposizione » nelle caserme di Castro Pretorio in attesa di ordini che comunque non sono ancora giunti.

L'atteggiamento degli studenti è fermo e responsabile, pronto a rintuzzare ogni provocazione: in pratica solo due fra i più importanti gruppi di istituti sono ancora sbilanciati (Ingegneria e Medicina) e a sinistra la facoltà di Giurisprudenza continua ad essere occupata da elementi estranei.

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia.

Pattuglie di arcieri e carabinieri sono « a disposizione » nelle caserme di Castro Pretorio in attesa di ordini che comunque non sono ancora giunti.

L'atteggiamento degli studenti è fermo e responsabile, pronto a rintuzzare ogni provocazione: in pratica solo due fra i più importanti gruppi di istituti sono ancora sbilanciati (Ingegneria e Medicina) e a sinistra la facoltà di Giurisprudenza continua ad essere occupata da elementi estranei.

Il clima si fa di ora in ora più teso, mentre la stampa dei padroni seguita a scatenare una campagna ignobile e provocatoria per sollecitare l'intervento della polizia.



ROMA — Studenti in assemblea davanti alla facoltà di Lettere

Inadeguato il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri

Irrisolti i mali della scuola con la modifica degli esami

I nove punti fondamentali del provvedimento — « L'eliminazione del nozionismo non avverrà finché continueranno ad impartirci una educazione acritica » — Una dichiarazione del compagno Gruppi

La « riforma degli esami » approvata giovedì dal Consiglio dei ministri (il decreto-legge relativo, com'è noto, dovrà essere ratificato entro due mesi dal Parlamento) si articola, fondamentalmente (come già abbiamo riferito nella maggior parte delle nostre edizioni di ieri) in nove punti:

1) abolizione dei cosiddetti « esami di riparazione » per la licenza di scuola media inferiore (scuola dell'obbligo), per la maturità (classica, scientifica, artistica) e per le abilitazioni (tecniche e magistrali);

2) lo scrutinio di fine d'anno non sarà considerato come « prima fase dell'esame »;

3) deliberazione a maggioranza di due terzi (e non più a maggioranza semplice), da parte delle commissioni, sulla « maturità o idoneità » dei candidati (il giudizio dei presidenti di commissione non conterà più, come avviene oggi, doppio in caso di controverbie);

4) commissioni esaminatrici formate, per la maturità e le abilitazioni, da cinque membri esterni ed uno interno (per la licenza media restando i membri interni presieduti da un esterno);

5) riduzione a due delle prove scritte: una d'italiano, l'altra a scelta del ministero (versione dal latino o dal greco per la maturità classica, dove viene abolita la versione dall'italiano in latino; prova scelta fra le quattro materie attualmente oggetto di esame scritto per la maturità scientifica, ecc.);

6) riduzione a due delle prove orali: una a scelta del candidato, una a scelta della commissione esaminatrice fra quattro materie fondamentali dei rispettivi indirizzi del corso (da stabilire entro il 15 aprile di ogni anno scolastico);

7) mantenimento dei voti in decimi (perché — ha detto il neo-ministro della P.I. on. Sullò — altrimenti « salterebbe » la legge sul presalario universitario: ma perché? Sullò, evidentemente, elude la richiesta del presalario generalizzato e vuole, invece, richiamarsi allo status quo);

8) rilascio, ad uso esclusivo dei candidati e delle loro famiglie, di note « orientative » per il proseguo degli studi, sia a livello medio (dopo l'obbligo), sia a livello universitario (dopo la maturità e le abilitazioni);

9) eliminazione di ogni criterio di valutazione, e tentativo, invece, di accertamento del grado di effettiva « maturità » raggiunto da ogni candidato.

Come si vede, la « riforma » riguarda gli esami di Stato, quelli, cioè, che avvengono a conclusione di un ciclo di studi (scuola dell'obbligo; scuole secondarie superiori); l'eliminazione completa dell'esame, qui, sarebbe possibile soltanto attraverso una modifica della Costituzione, come si sa.

Quali accoglienze sono state riservate dal mondo della scuola — dagli studenti, dagli

insegnanti (e, anche, dalle famiglie) — all'annuncio del decreto-legge? In generale, dopo un « sondaggio » compiuto in diverse città, diremmo che lo scetticismo è abbastanza diffuso. Intendiamo: nessuna obiezione, per esempio, all'eliminazione dei cosiddetti « esami di riparazione ». Che, oggettivamente, questi fossero una vera e propria buffonata, priva di ogni serietà scientifica e pedagogica didattica, era nota, e da tempo, a tutti; così com'era nota l'assurdità degli attuali, plebei, e enciclopedici « programmi » d'esame.

Bastano, però, gli « ammodernamenti » proposti dall'on. Sullò e approvati dal governo a risolvere la situazione? Unanime, o quasi, è la risposta dei giovani: come si fa a chiedere esami di carattere « non nozionistico » se nozionistica, acritica è oggi la formazione culturale che viene impartita dalla « elementare all'ultimo anno di liceo, agli studenti? E ancora: una formazione critica può essere data da una scuola come l'attuale, senza modificarne profondamente le strutture classiche (che il progetto Sullò tende, viceversa, di fatto, a consolidare con i suoi « ammodernamenti »)? E poi, una altra considerazione: perché mai, una volta ammessa (ed era l'ora!) l'assurdità dei cosiddetti « esami di riparazione », tali esami vengono invece mantenuti nelle classi intermedie, non terminali (dove, principalmente, avviene appunto, via via, la selezione di classe)? Con quali giustificazioni « culturali » e pedagogiche si sostiene, in questi casi, l'assurdità? Non si è detto che le prove terminali si trovano ora in un periodo di inebrioso evanescente per cui occorre trovare i mezzi ed il modo per inserirli nell'attuale struttura? E la strada migliore è quella di vedere il problema da un punto di vista strettamente sociale.

marco rita

MEDICINA SOCIALE E TERAPIA TERMALE

Il medico moderno, giustamente, aspira a disporre di rimedi chiari e documentati. Requisiti questi, questi possono essere forniti o mezzi di cura il cui impiego è fondato essenzialmente su ipotesi confermate, su dati sperimentali vasti e largamente applicati. La terapia termale, per esempio, è un'occasione del Congresso promosso dalla rivista Clinica Europea, sotto la presidenza del prof. Businco che i pubblici poteri prediligono una più razionale valorizzazione del patrimonio termale italiano, specie se si considera che la tutela della pubblica salute costituisce uno specifico interesse della collettività e un diritto individuale. Sulla base della riconosciuta efficacia terapeutica delle cure idrotermali, appare evidente che queste debbono essere messe alla portata di tutti, specie del mondo dei lavoratori. È opportuno, quindi, una razionalizzazione dell'assistenza termale nell'ambito della medicina preventiva al fine di una migliore valorizzazione delle risorse idrotermali farmaceutiche. Dalla parte, poiché il costo della sicurezza sociale deve gravare sullo Stato, e sugli enti all'ultimo istante, si può pensare a una serie di interventi che ne riducono il costo, come ad esempio, la razionalizzazione dell'assistenza termale, specie se si considera che la tutela della pubblica salute costituisce uno specifico interesse della collettività e un diritto individuale. Sulla base della riconosciuta efficacia terapeutica delle cure idrotermali, appare evidente che queste debbono essere messe alla portata di tutti, specie del mondo dei lavoratori. È opportuno, quindi, una razionalizzazione dell'assistenza termale nell'ambito della medicina preventiva al fine di una migliore valorizzazione delle risorse idrotermali farmaceutiche. Dalla parte, poiché il costo della sicurezza sociale deve gravare sullo Stato, e sugli enti all'ultimo istante, si può pensare a una serie di interventi che ne riducono il costo, come ad esempio, la razionalizzazione dell'assistenza termale, specie se si considera che la tutela della pubblica salute costituisce uno specifico interesse della collettività e un diritto individuale. Sulla base della riconosciuta efficacia terapeutica delle cure idrotermali, appare evidente che queste debbono essere messe alla portata di tutti, specie del mondo dei lavoratori. È opportuno, quindi, una razionalizzazione dell'assistenza termale nell'ambito della medicina preventiva al fine di una migliore valorizzazione delle risorse idrotermali farmaceutiche.

Dopo il sit-in al « Mediterraneo »

Cagliari: denunciati quindici studenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. L'azione intimidatoria contro il movimento studentesco cagliaritano si intensifica da parte degli organi di polizia. Finora a una quindicina di giovani, convocati in questura e sottoposti a interrogatorio, è stata notificata la denuncia all'autorità giudiziaria per « invasione e occupazione di edificio ». Un altro giovane, il compagno Luigi Cogodi, della FGCI, è stato denunciato anche per « istigazione alla disobbedienza », per aver cercato semplicemente di sensibilizzare i poliziotti presenti sulla lotta che gli studenti conducono insieme agli operai durante il « sit-in » all'Hotel Mediterraneo.

Anche i carabinieri, dal canto loro, stanno conducendo un'inchiesta e interrogando i testimoni presenti, tra cui numerosi giornalisti. La manifestazione del Mediterraneo, come si vede, è al centro di una pericolosa e grave azione intimidatoria nei confronti di alcuni esponenti del movimento studentesco. Proprio perché il « sit-in » nel lussuoso Hotel, che è efficacemente abitato nell'occupazione da parte della direzione delle richieste avanzate dai dipendenti, è stato un esempio vivo di contributo del movimento studentesco alla lotta dei lavoratori. Gli organi inquirenti stanno ora svolgendo un'opera che è innanzi tutto politica prima che giudiziaria, di provocazione verso gli elementi più attivi.

marco rita

Marcia indietro degli esperti CEE

Slitta la «cinghia» salari-produttività

Un aggancio patrocinato dal Piano e dalla CISL risulta inattuabile e improponibile - Si riaffaccia la politica dei redditi come « salario d'investimento »

Un assioma col quale parecchi dotti economisti e politici autorevoli ci hanno maggiormente frastornato, consiste nel famoso « aggancio » fra salari e produttività, da instaurare ai fini dell'ordinato sviluppo (capitalistico) che il movimento sindacale e operaio dovesse imparare questa regola aurea, metterla in pratica e farne tesoro, era fuori discussione. Essa frattanto si radica nei programmi del partito di controrivoluzione, entra pari pari nel cosiddetto Piano di sviluppo, e si intrufola anche nelle ideologie della CISL e della UIL. A chi politicamente dissente, il meno che potesse capitare era di sentirsi dire che il progetto era un'ipotesi, un'ipotesi, mentre alle obiezioni economiche e finanziarie tecniche si rispondeva con l'accusa di incompetenza.

Bene. Adesso però è uscita una relazione della Commissione economico-sociale CEE, che dichiara inattuabile oltreché improponibile la messa in opera di una qualsiasi « cinghia » tra salari e produttività. In non più di trenta paginette curate da un gruppo di esperti, l'assioma di partenza è bello liquidato, e con essa la base strumentale della politica dei redditi fin qui concepita. Viene dimostrato che: 1) un collegamento tra la produttività e le retribuzioni nominali scarta sul potere d'acquisto delle paghe; ogni conseguenza del meccanismo dei prezzi; 2) un collegamento tra la produttività e le retribuzioni reali, assicura una stabilità della quota-salari sul reddito nazionale, ma non protegge dai movimenti inflazionistici; 3) un collegamento qualsiasi fra produttività e salari a livello di settore provocherebbe una deformazione abnorme sull'intera struttura delle retribuzioni.

Su quest'ultimo aspetto, il giudizio della Commissione è drastico e definitivo. E qui ci va di mezzo una precisa linea — quella del collegamento fra salari e produttività — nei vari punti del sistema — che la CISL, con la presidenza dell'errore, ha difeso in Parlamento votando contro quell'articolo del Piano che prevede invece il collegamento fra salari e produttività « media ».

Ma lo scacco subito dalla « filosofia » CISL in tema di rapporto salari-produttività — che si accompagna non casualmente alla batosta subita dalla proposta di accordo-quattro — è ancora più grave. Infatti non cade soltanto lo strumento tecnico « cinghia » ma anche la « filosofia » di cui è portatrice. Infatti, nel documento del penultimo Consiglio generale, si afferma adesso che « il rapporto salari-produttività deve essere considerato un punto di riferimento elastico e di larga misura » (la relazione della CEE lo chiama « un importante dato indicativo »); e nella relazione di Carniti al recente congresso FIM di Milano, si dice: « Tale rapporto deve intendersi soltanto come un criterio elastico e di larga misura ». Il che, peraltro, ci sembra ancora discutibile.

Presunta scoperta

L'ipotesi politica di varie forze razionalizzatrici del sistema si basava sulla presunta scoperta di un parametro scientifico per la strategia salariale del sindacato, del padronato e dello Stato. Agganciare i salari alla produttività (e neppure gli esperti CEE sono completamente d'accordo su cosa essa sia e su come calcolarla) appariva il modo per far evolvere in parallelo le capacità di produzione e di consumo. Era una giustificazione. Nel migliore dei casi — sottolinea il rapporto CEE — si può ottenere soltanto che rimanga inalterato il riparto del reddito fra profitti e salari. Quindi, sviluppo economico e miglioramento sociale: nel migliore dei casi. E nel nostro Paese la quota-lavoro è tuttora la più bassa nella CEE

(Italia 58,8%; Belgio 63,2; Francia 65,1; Olanda 66,3; Germania di Bonn 66,7; sono i dati del rapporto), mentre l'incremento della produttività del lavoro è il più alto (Belgio 128,5; Olanda 129,3; Francia 140,6; Germania di Bonn 140,7; Italia 151,1; dati 1955-'65).

La « cinghia » scientifica fra salari e produttività ha slittato dunque come strumento teorico, ma perché era già saltata come annesso politico: in Italia si può ben dire, visto che il maggior sindacato, la CGIL, l'ha sempre rigettata. Però le forze razionalizzatrici del sistema non hanno certo gettato la spugna. Rinunciando a quella « cinghia », non rinunciano al controllo della dinamica salariale. Essi pensano anzi, adesso, a una vera ruota dentata, a un moltiplicatore post-keynesiano

Un'altra idea

Il rapporto CEE affaccia infatti l'idea di una politica dei redditi basata non più sul rapporto salari-produttività bensì sul « salario d'investimento ». Non è un caso che anche questa idea rientri nel bagaglio ideologico di cui la CISL — dopo la sconfitta di Storti all'ultimo Consiglio generale — sta peraltro facendo un inventario e una revisione in vista del congresso. E' dal '62 che la CISL propugna il « risparmio contrattuale », anche sulla base di un filone cattolico-sociale dell'Ottocento francese e di esperienze socialiste tedesche di questo dopoguerra.

Gli esperti CEE formulano l'ipotesi di « riuscire a risvegliare nei salari la propensione al risparmio, cioè a fare in modo che di volta in volta una parte del salario guadagnato in aggiunta venga spesa per scopi non di consumo »; o, per meglio dire, non spesso ma investito. Questo « salario d'investimento » viene tranquillamente definito « risparmio forzato » e viene presentato come strumento congiunturale e fattore primario di una politica dei redditi europea. Non c'è nel rapporto CEE il pallino che esso sia gestito dai sindacati (come proponeva la CISL configurandosi quale sindacato-finanziario o « investimenti trust ») o, per altro, l'idea che i sindacati accettino una « limitazione del loro ambito » — giacché quel che otterrebbero nei contratti non andrebbe tutto ai lavoratori — in cambio della « possibilità di esercitare un'influenza su alti compiti di ordine superiore »; cioè di influire sulla... politica dei redditi.

Infatti « lo spazio riservato alle trattative salariali viene sostanzialmente ridotto » — il consenso (padroni-sindacati) è che « il rapporto salari-produttività deve essere considerato un punto di riferimento elastico e di larga misura » (la relazione della CEE lo chiama « un importante dato indicativo »); e nella relazione di Carniti al recente congresso FIM di Milano, si dice: « Tale rapporto deve intendersi soltanto come un criterio elastico e di larga misura ». Il che, peraltro, ci sembra ancora discutibile.

Aris Accornero

PROBLEMI E PROSPETTIVE DI ALCUNI PAESI SOCIALISTI

Molto attivi da un anno i legislatori in Romania

La costituzione del Fronte e i nuovi Consigli per le minoranze nazionali — Riforma scolastica e nuovi codici — Si parla di rapporti fra piano e mercato, mentre si sperimenta un sistema salariale con più forti incentivi finanziari

USA: battaglioni contro studenti



Le manifestazioni studentesche negli USA si vanno estendendo e la repressione va assumendo caratteri di sempre maggiore durezza. Oggi violenti scontri si sono avuti con la polizia soprattutto a Madison nel Wisconsin, e quindi a Berkeley, a New York, a Chicago, a Amherst nel Massachusetts, e a Durham nel North Carolina. A Madison il governatore ha fatto intervenire oltre 1000 uomini della Guardia nazionale, oltre ai 900 di lei e ai circa 400 agenti locali. Si sono avuti numerosi scontri e la guardia nazionale che gira armata anche di mitra e fucili ha disperso gruppi di studenti con gas lacrimogeno. A Berkeley sono stati arrestati 30 studenti, a Amherst 34.

Nelle telefoto scalfate a Madison: due aspetti dei massicci interventi della guardia nazionale nell'università.



A TU PER TU COL FRATELLO DI STEVAN MARKOVIC

Delon: un confronto bruciante

Il giallo si avvia ormai verso la soluzione - Dichiarazioni del giudice Patard sul dossier-bomba di Zorina Milosevic - Accordato il divorzio ai coniugi Delon: mutua angoscia mentale - Richieste nuove incriminazioni

Nostro servizio

PARIGI 14. Il giallo del « clan » Delon è ormai giunto alle sue ultime e decisive battute. Il giudice Patard — in pochi giorni prima che da mesi lavora con accanimento per sbrogliare una matassa tanto intricata quanto delicata, visti i personaggi che vi sono aggrovigliati dentro — ha terminato questa mattina la serie dei confronti diretti. I più brucianti sono stati quelli tra François Marcantonio (un ras della malavita corsa e marsigliese, intimo amico di Alain Delon) e Alexander Markovic, fratello di quello Stevan la cui uccisione, il 22 settembre dell'anno scorso, diede il via a questo clamoroso caso giudiziario, per tra Marcantonio e lo stesso Delon; infine tra Alexander Markovic e Delon. Gli elementi di interesse di questi confronti sono molti, anche se poco è trapelato fuori dalle mura del palazzo di giustizia di Parigi essendo coperti dal segreto istruttorio. Ma bastano rifarsi al ruolo che i tre personaggi giocano nel « caso Markovic » per capire appieno il significato. Delon an-

che fece scappare, a suo tempo, ma del quale non si riuscì mai a scoprire il movente, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon. Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado — pochi giorni prima di essere ucciso: « Se mi accade qualcosa, sappiate che ne sono responsabili Delon e Marcantonio ». François Marcantonio, il gangster corso, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile « organizzatore » dell'omicidio di Stevan. Alexander Markovic, infine, è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantonio; la sua posizione è netta: « Mio fratello è stato ucciso perché sopra che Delon e Marcantonio avevano fatto assassinare a Hollywood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al corpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mickey Rooney: un duplice delit-

to che fece scappare, a suo tempo, ma del quale non si riuscì mai a scoprire il movente, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon. Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado — pochi giorni prima di essere ucciso: « Se mi accade qualcosa, sappiate che ne sono responsabili Delon e Marcantonio ». François Marcantonio, il gangster corso, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile « organizzatore » dell'omicidio di Stevan. Alexander Markovic, infine, è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantonio; la sua posizione è netta: « Mio fratello è stato ucciso perché sopra che Delon e Marcantonio avevano fatto assassinare a Hollywood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al corpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mickey Rooney: un duplice delit-

to che fece scappare, a suo tempo, ma del quale non si riuscì mai a scoprire il movente, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon. Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado — pochi giorni prima di essere ucciso: « Se mi accade qualcosa, sappiate che ne sono responsabili Delon e Marcantonio ». François Marcantonio, il gangster corso, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile « organizzatore » dell'omicidio di Stevan. Alexander Markovic, infine, è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantonio; la sua posizione è netta: « Mio fratello è stato ucciso perché sopra che Delon e Marcantonio avevano fatto assassinare a Hollywood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al corpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mickey Rooney: un duplice delit-

to che fece scappare, a suo tempo, ma del quale non si riuscì mai a scoprire il movente, oltre ad essere anche molto legato a Nathalie Delon. Ma Stevan scrisse, in una lettera spedita alla madre — a Belgrado — pochi giorni prima di essere ucciso: « Se mi accade qualcosa, sappiate che ne sono responsabili Delon e Marcantonio ». François Marcantonio, il gangster corso, è stato motivato dal fatto che egli risulta essere il più probabile « organizzatore » dell'omicidio di Stevan. Alexander Markovic, infine, è l'accusatore implacabile di Delon e Marcantonio; la sua posizione è netta: « Mio fratello è stato ucciso perché sopra che Delon e Marcantonio avevano fatto assassinare a Hollywood, Uros Milosevic ». Milosevic, giova ricordarlo, era un altro jugoslavo, guardia del corpo di Delon, trovato misteriosamente ucciso accanto al corpo senza vita dell'ex moglie dell'attore americano Mickey Rooney: un duplice delit-

DI RITORNO DA BUCAREST, febbraio. Una nuova organizzazione politica è apparsa alla fine dell'anno scorso sulla scena romana: il Fronte dell'unità socialista. Sarà essa a presentare nel prossimo marzo, per le elezioni nazionali e locali, politiche e amministrative, che sono fissate per quel mese, le sole liste dei candidati. Il Fronte raggruppa attorno al partito comunista, che si occupa in modo esplicito una funzione costituzionale di direzione, le principali associazioni esistenti nel paese, più esponenti di diverse sfere di attività, compresa quella religiosa. Il suo scopo proclamato è quello di rafforzare la coesione nazionale, assicurando un determinato grado di rappresentanza a tutti i gruppi di cittadini. Essendo, per lungamento, sul piano organizzativo, di quell'attività che negli ultimi anni aveva visto i dirigenti del Fronte, viene chiamato da Ceausescu, prendere un contatto diretto con tutte le regioni del paese, oltre che con i singoli settori della vita pubblica.

Resta tuttavia legittimo chiedersi perché mai sia nato questo nuovo organismo, visto che il suo programma è esplicitamente quello stesso del partito comunista e che i dirigenti dell'uno sono anche quelli dell'altro, a cominciare da Ceausescu, che è segretario generale del partito e presidente del Fronte. Ufficialmente si sottolinea che anche la coesione del paese era già una realtà, tanto che la costituzione del Fronte viene presentata come la sanzione di uno stato di fatto, piuttosto che uno stimolo alla ricerca di un'unità. Ma non è ancora da fare. Allora? In fondo, proprio la nascita di questo organismo, con quel suo stato di generale rappresentanza, è tipico degli indirizzi romeni, tendenti oggi ad alimentare una più attiva partecipazione di energie del paese allo sforzo nazionale, che è principalmente economico, ma non soltanto economico, se si pensa che il Fronte, in quanto organismo necessario in agosto, dopo l'intervento in Cecoslovacchia, costituisce ed addestra una guardia popolare.

« Vi è almeno un punto in cui questa tendenza presenta un particolare e nuovo interesse: si tratta delle minoranze nazionali (o, come si dice ufficialmente a Bucarest, delle « nazionalità conviventi col popolo romeno ») che sono comprese in Romania, specie quella ungherese e quella tedesca, e vivono concentrate in alcune regioni, ma in genere non sui confini, quanto nel corpo stesso del paese. Adesso le più importanti — l'ungherese, la tedesca, la serba e l'ucraina — hanno ciascuno un loro Consiglio, che fa parte del Fronte. Sono organismi nuovi, destinati ad assicurare alle minoranze una rappresentanza autonoma, proprio in quanto gruppi etnici.

« Il problema nazionale premettono a questo punto i comunisti romeni — è stato risolto da noi venti anni fa con la parità dei diritti e l'abolizione dello sfruttamento ». Ma — aggiungono poi — questo vale in linea di principio. La prassi dei rapporti fra lavoratori di diversa origine e di lingua diversa è più complicata ed esige una soluzione. Si fa anche una certa autocritica, sia pur mar-

ginale, di alcune decisioni prese in passato. La costituzione del Consiglio dovrebbe compensare ampiamente le minoranze per la scomparsa di altre forme di autonomia territoriale (già del resto cadute in disuso) che si è avuta definitivamente con la nuova suddivisione amministrativa del paese, quando sono stati aboliti regioni e distretti. « Il Fronte del paese soltanto in 38 province, fissate con criteri prevalentemente economici. Le unità socialista, nuova ripartizione amministrativa, consigli nazionali, guardia popolare sono alcune delle iniziative di politica e legislative romene. Ma lo elenco delle iniziative di legge, varate nell'arco dell'ultimo anno, è molto più lungo. Oltre che un nuovo ordinamento del Consiglio popolare, esso comprende: l'adozione di un nuovo codice penale e di procedura penale, che rispondono a un'esigenza di sistemazione (il vecchio codice risale al '29) e a un generale indirizzo di maggiore efficienza, salvo per i crimini contro la proprietà collettiva; una riforma dell'istituto di custodia che porta la scuola dell'obbligo a dieci anni, con una differenziazione che comincia dopo l'ottavo anno e nel '48 — si dice con orgoglio — avevamo solo quattro anni di insegnamento obbligatorio, ma in realtà mancavano i mezzi per garantire anche quelli); una nuova legge sulla ricerca scientifica, resa più risolutiva al fine dell'attività produttiva, al fine di un superamento anche in Romania un nuovo tipo di direzione di un'attività produttiva e un nuovo sistema salariale, che dovrebbero essere messi a punto entro il '70; anzi, proprio questo è il settore dove si tentano alcune delle innovazioni più interessanti.

Intanto, si assiste a un certo entusiasmo, decentramento di funzioni. Si è cominciato con l'elaborazione del piano, che da qualche anno viene iniziata nelle fabbriche e poltine convergere allente di pianificazione. Adesso si mette in atto, ma con molta prudenza, un esperimento di funzioni dal centro, via via ai successivi anelli periferici — governo, ministeri, « centrali », aziende — anche nella fase esecutiva, per quanto concerne gli investimenti, i prezzi e il commercio estero. (Le « centrali » sono nuovi raggruppamenti di aziende creati in base a criteri diversi: analogia di profilo, dislocazione territoriale, complementarietà di produzione). Su questa strada si resta parecchio al di qua di quanto si fa in altri paesi socialisti (l'Ungheria, ad esempio), ma la tendenza è la stessa: si comincia a parlare di un più preciso rapporto fra piano e mercato, che ancora qualche anno fa era ostentamente ignorato. Nelle aziende sorrono nuovi organismi, che si affiancano ad un consiglio, chiamato a deliberare sulle questioni più importanti: ne fanno parte i principali tecnici dell'impresa, il capo del sindacato e tre o quattro fra gli operai più qualificati. Si stanno anche assemblando di lavoratori, cui il « consiglio » rende conto della sua attività.

Il settore dove si procede con molta decisione è quello dei nuovi incentivi finanziari. A tale fine si va sperimentando un nuovo sistema di salari, fondato principalmente sul rendimento, singolo e collettivo: da un canto, la remunerazione viene a dipendere direttamente, in meglio o in peggio, dalla esecuzione del piano e dai compiti che esso assegna ai singoli o alle squadre; dall'altro, si prevede la distribuzione a fine anno di una parte del profitto, realizzato dall'impresa al di sopra di quel livello che il piano stesso ha già stabilito debba essere raggiunto.

Non si esitano a prendere anche misure drastiche. Il basso livello degli affitti, che rappresentano una percentuale minima delle spese familiari, se ha creato un indubbio vantaggio, ha anche creato in tutti i paesi socialisti grosse difficoltà per la costruzione e la manutenzione degli alloggi. I romeni sono: soli finora ad essersi decisi in favore di un forte aumento, accompagnato per i redditi più bassi da una compensazione salariale. Per quanto poco popolare, il provvedimento è stato approvato e proceduto ad una serie di misure di « moralizzazione ». Una di queste misure è il taglio di più funzioni o più impieghi e, quindi, di più salari. Per combattere i guadagni illeciti (specie quelli dei funzionari) si è introdotta una « legge sul controllo dei beni », che prevede la confisca sino all'80% di quei beni che non possono essere giustificati con i guadagni leciti. Questi passi vengono decisi, mentre si autorizza — come in altri paesi — del resto, una certa ripresa di gestioni private per ristoranti e piccoli commerci.

Ecco in sintesi un panorama con suoi chiaroscuri, delle tendenze emergenti in Romania. Si può fare a questo punto un'osservazione. In quasi tutti gli atti compiuti dai romeni si può riscontrare l'eco di misure analoghe

prese in questo o quell'altro paese socialista, non esclusa la stessa URSS. Ad esempio nel nuovo codice penale si ritrovano parecchi punti che già erano in quello approvato a Mosca all'epoca di Krusciov. Notazioni analoghe valgono per certi problemi economici. Il che significa che, se anche vi sono delle polemiche con altri paesi, non ci si rifiuta affatto di studiarne e magari di adottarne in parte l'esperienza. Su un solo punto tuttavia si insiste: la scelta di ciò che va bene per noi — dichiarano i romeni — dobbiamo essere noi soli a farla.

Giuseppe Boffa

Solidarietà degli artisti italiani con i democratici spagnoli

La Federazione nazionale degli artisti, pittori, scultori aderisce alla CGT, ha espresso, in un comunicato, la sua condanna contro l'opera di repressione che si è abbattuta sui democratici che in Spagna hanno battuto contro il regime fascista di Franco. « Vittime di queste espressioni d'attesa comunicate — sono tra gli altri intellettuali ed artisti ». La Federazione « esprime la propria adesione a qualsiasi iniziativa che si levi nel paese a condannare duramente la repressione fascista e si impegna a mobilitarsi per rendere effettivo il proprio appoggio ».

Hanno sino ad ora aderito i seguenti artisti, pittori e scultori: Luigi Balzola, Pippo Bercetti, Luigi Cabutti, Sandro Churchi, Giuseppe Garimoldi, Filippo Scerropo, Giuseppe Ajmon, Giuseppe Bianchi, Paolo Garattella, Valentina Berardinone, Alik Cavaliere, Alberto Basso, Fernando de Pineda, Vera de Vero, Luigi Grosso, Costantino Guenzi, Giorgio Marzavanti, Umberto Masini, Dada Maria, Giuseppe Martelli, Giuseppe Milanesi, Antonio Ramani, M. Luisa Simone, G. Giacomo Spadari, Ernesto Treccani, Tino Valle, Enzo Vespignani, Luigi Zanfretta, Antonio Arditelli, G. Piero Arditelli, Gastone Breda, Fernando Farulli, Silvio Mollino, Vasco Tendini, Aldo Boregonzi, Luigi Biondi, Achille Cumberti, Giacomo Cremonesi, Quinto Geronzi, Giovanni Geronzi, Concetto Pozzati, Tullio Verizzi, Ugo Attanasio, Alberto Barbi, Enzo Brutti, Enrico Calabria, Bruno Caruso, Ferruccio Biondi, Gianfranco Menti, Nino Corio, Vincenzo Gaetanelli, Pietro Guccione, Franco Liguori, Renato Guttuso, Marino Marzavanti, Giuseppe Mazzullo, Salvo Randone, Giulio Mori, Achille Pellini, Nello Solendo, Toti Scialoja, Aldo Turbelli, Giuseppe Vespignani, Pasquale Verrucci, Novati Zarian Giuseppe Agresti, Antonio Biondi, Luca Castellano, Armando De Stefano, Vincenzo Galimondi, Giacomo Geronzi, Pippo Bonanno, Franco Grosso, Carmelo Marchese, Ines Farnetani, Bruno Franco Caruso, Luigi Marretti, Cipriano Merlino, Felice Pelli.

In occasione del Congresso

Vendite record degli Editori Riuniti

Il principale successo editoriale del Congresso è senza dubbio il volume di Luigi Longo « Una alternativa per uscire dalla crisi », pubblicato nella collana « Il punto » dagli Editori Riuniti. All'indomani dell'apertura del Congresso delegati, invitati e giornalisti avevano già a loro disposizione questo elegante volumetto contenente il rapporto del compagno Longo. Questa iniziativa di politica editoriale del partito in modo così tempestivo, e stata resa possibile grazie anche al lavoro delle maestranze di una tipografia di Bolzano che hanno lavorato giorno e notte. Il successo si è tradotto in cifre: 4000 copie vendute in poco tempo, 3000 copie prepagate. Ma questa non è stata la sola iniziativa degli Editori Riuniti: nella primavera del Congresso è stata pubblicata un'ampia raccolta di documenti più importanti del PCI sui momenti e problemi cruciali del XX Congresso, a fatti di Cecoslovacchia, « Il PCI e il movimento operaio internazionale 1956-1963 », Conferenze tenute all'apertura del Congresso, sono anche usciti due altri importanti documenti: « Democrazia e rivoluzione in Spagna » (del segretario del PC spagnolo Santiago Carrillo con una prefazione di Gian Carlo Pajetta) e « I cattolici e il dissenso ». Un ultimo dato: il Congresso non è ancora terminato ma si annuncia un grande successo di vendita per circa 7 milioni di lire di libri venduti.

Si useranno i pianeti come navi spaziali?

GLI ASPETTI DI PICCOLA PAZZIA del sistema solare concernenti Marte e Giove — potranno essere usati come navi spaziali? L'affermazione è stata fatta dal noto astronomo sovietico Karl Shtejn nel corso di una conferenza scientifica. Lo scienziato ha illustrato la sua tesi che « sarebbe realizzabile provocando su Marte, Giove e Saturno, esplosioni perfettamente artificiali che modificano artificialmente le orbite dei piccoli pianeti e di conseguenza il loro piano e una rotta determinata. Le comete — ha aggiunto Shtejn — confermano questa possibilità, trattandosi di corpi celesti sui quali sono avvenute esplosioni naturali che ne hanno modificato l'orbita.

IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P. C. I.

(dalla quarta pagina)

NOVELLA

della Direzione

canicamente quelle dei toverni centrali ma che anzi a queste si possano contrapporre. Ecco quindi che rifiutate questa regione signifi- — e c. 2. sto non intendiamo sempre più di una generalizzazione dell'esperienza regionale — ricomporre la autonomia alle grandi lotte per il salario e l'occupazione, la riforma agraria, lo sviluppo industriale, il lavoro, rivendicando al tempo stesso nuove forme di controllo e di autogestione degli enti pubblici, del collocamento, ecc.

Questa lotta può e deve riflettersi nel Parlamento siciliano in un rapporto più diretto con le masse. Abbiamo dato così vita ad un grande movimento che rifiuta di pagare il prezzo chiesto ancora ai lavoratori e alle popolazioni della Sicilia e del Mezzogiorno, dal grande padronato, dallo Stato, dalle forze parasindacali della regione e degli enti locali; queste lotte indicano l'esigenza e prefigurano un diverso tipo di sviluppo, un diverso assetto sociale e politico in Sicilia, nel Mezzogiorno e nel paese.

E' una lotta difficile, aspra che incontra resistenze non superabili solo con la lotta sindacale, ma per battere le quali è soprattutto necessaria una grande lotta politica, che investe i partiti, gli schieramenti, il governo, il Parlamento. Se così è, che senso ha affermare, come fa il compagno Natoli, che bisogna lottare non solo per alternative di governo ma anche per una alternativa di sistema? Lottando per una alternativa di governo, che abbia al centro un piano di riforme, lottiamo per un'alternativa di sistema. D'altra parte, man mano che la lotta per le riforme va avanti, finisce con l'incrinare l'equilibrio politico: o a sua volta lo spostamento di questo equilibrio sostiene e rende possibili le riforme. Un grande sviluppo della lotta democratica per prefigurare uno stato profondamente rinnovato, richiama quindi sempre più al socialismo come è detto nella dichiarazione programmatica dell'VIII Congresso.

A mio avviso la prospettiva delineata dall'VIII Congresso resta valida ed è confermata dai fatti. Semmai questa oggi è una prospettiva più razionalizzata. In questo senso è in atto un processo di accelerazione rivoluzionaria: non nel senso che oggi sono bruciaci i momenti politici di transizione, ma nel senso che oggi essi sono più attuali e più presenti nella coscienza di massa e in importanti settori e forze che questa accelerazione non ipotizzavano o non ritenevano attuale ancora poco tempo fa. Ma proprio questo processo di accelerazione dà a noi maggiori responsabilità in direzione di uno sbocco della crisi. In questa prospettiva si muove il rapporto del compagno Longo che salda proposte politiche e prospettive senza separazione tra l'oggi e il domani. Perciò non sono d'accordo con chi allontana i tempi della realizzazione dell'attuale equilibrio politico in coincidenza con l'esplosione catastrofica delle contraddizioni capitalistiche. No. I problemi urgenti, la crisi attanaglia sempre più il paese e dilania il centrosinistra. E' stato detto da uomini di maggioranza che non ci sarà un quarto centrosinistra. Bene, dove, come in Sicilia e in molte grandi città i partiti governativi si ostinano a mantenere in piedi una formula morta, il colposo a morte le istituzioni. Guai quindi a non restare fermi a questa paralisi con ogni forma di lotta. La democrazia italiana non può e non deve fare la fine della IV Repubblica francese. Se non addirittura con prontezza e risolutezza, davvero non assolveremo la nostra funzione di grandi artefici di opposizione e di governo, di grande partito nazionale.

Noi consideriamo oggi matura una svolta nella vita politica italiana, matura nella coscienza delle masse e in tutte quelle forze interessate a soluzioni democratiche: tanto matura che non può e non deve essere frenata nei suoi spazi alla città di esponenti della sinistra laica o cattolica prigionieri di vecchi e consunti schemi.

A costoro non bisogna dare tregue e coperture: bisogna fare emergere le contraddizioni della loro posizione: questo mi pare il senso delle parole di Moro, e anche di De Martino e della sinistra DC. C'è davvero fatto con un forte collegamento con i lavoratori, nel vivo della lotta, nella vita delle istanze democratiche di base, con il sostegno di una ricca e molteplice iniziativa politica ad ogni livello, con i nuovi spazi aperti alla classe operaia nell'opera di direzione dello Stato non è prospettiva di tempi lunghi ma un compito immediato all'ordine del giorno di questo congresso, che i comunisti potranno con pari forza all'ordine del giorno del paese.

Prima di svolgere il proprio intervento, il compagno Novella ha fatto alcune considerazioni sui risultati cui è giunta la trattativa fra sindacati e governo nella vertenza per la riforma e il miglioramento delle pensioni, confermando il giudizio positivo espresso dal Comitato direttivo della CGIL, sottolineando come tali risultati costituiscono un incitamento ad affrontare sul terreno dell'unità e della lotta di massa altri grandi e decisivi problemi di riforma sociale che mettano di fare avanzare tutta la condizione operaia.

Nel suo intervento, quindi, Novella ha affrontato due questioni: quella del rapporto fra le lotte sindacali e le lotte politiche e quella che oggettivamente intercorre tra i problemi dell'unità delle forze sindacali e quelli dell'unità delle forze politiche. Affrontando il carattere delle lotte che si sono combattute nell'ultimo anno, il compagno Novella ha detto come esse assumono un significato politico incontestabile e che si tratta di lotte tipicamente sindacali. Sono lotte che tendono a stabilire nelle fabbriche un effettivo potere contrattuale dei lavoratori e nuove forme di democrazia. Si tratta di lotte — ha soggiunto Novella — in cui non si esprime certamente primitivismo protestatorio ed in cui è ben presente la coscienza dei grandi dimensioni economiche, finanziarie, politiche e sociali dei problemi posti. Attraverso queste lotte masse enormi di lavoratori hanno compiuto e compiuto esperienze molto avanzate di lotta unitaria che hanno un grande significato politico generale che il nostro Partito deve saper raccogliere e portare a livelli più elevati. L'importanza di queste lotte non impedisce però che se ne rilevino i limiti politici che esse hanno e da quali risultano sostanzialmente al di fuori delle lotte in corso, con le sue proprie forze e con la sua piena autonomia di iniziativa, per portare le masse a lotte esplicitamente politiche, per obiettivi politici che le lotte operaie stesse non possono raggiungere.

Quando si esaminano le lotte sindacali condotte nel 1968 e tuttora in corso — ha poi detto Novella — mi pare indispensabile mettere in rilievo due caratteristiche essenziali: la prima rappresentata dal fatto introdotto fra le lotte aziendali e le lotte generali, in cui i due livelli si sono integrati e rilanciati a vicenda; la seconda costituita dall'ampiezza e quasi permanente unità dei sindacati nelle aziende e sul piano nazionale, sorretta da una forte partecipazione democratica dei lavoratori. Su questa strada il dibattito per un giusto orientamento politico in seno al movimento sindacale e operaio è stato molto intenso. Siamo riusciti a dispiegare un tipo di azione articolata nei contenuti, fondata ancorata alla realtà aziendale e di settore e in generale, alla condizione operaia nella società. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile se contemporaneamente non avessimo portato avanti con decisione un'azione politica di lotta politica, cioè contro la guerra fredda nei rapporti fra i sindacati e contro i condizionamenti di vario genere che la determinano. Sul terreno del-

l'unità le cose sono andate tanto avanti che è persino difficile rivivere oggi il clima che esisteva fra i sindacati anche soltanto quattro anni fa. Dopo i tre grandi scioperi generali unitari di questo trimestre, credo sia diventato molto più complicato — ha detto Novella — calcolare, come qualcuno fa « i costi dell'unità ». E' chiaro che se fossero continuate le vecchie divisioni il prezzo pagato sarebbe oggi certamente incalcolabile ed è proprio su questa linea di unità che abbiamo fatto fallire tutti i tentativi di assorbire la CGIL nella politica di centro-sinistra, che abbiamo respinto, nei suoi contenuti, una politica di programmazione economica che costituiva una sostanziale copertura delle lotte monopolistiche e aveva alla sua base la politica dei redditi.

Le lotte di grandi masse e di lavoratori contro lo sfruttamento, per i salari e l'occupazione, i diritti e le libertà, per il diritto all'assemblea, e per un controllo sindacale sugli aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, spingono sia oggettivamente ma anche consapevolmente verso radicali mutamenti nelle strutture economiche sociali e democratiche del paese. In questo quadro — ha detto Novella — si pone la questione di quello che viene chiamato, forse impropriamente, lo sbocco politico da dare alle lotte operaie. Essa va affrontata, tenendo presente lo scorporo fra il potenziale e gli effetti delle battaglie sindacali e sociali e le condizioni politiche quali quelle che stiamo vivendo. Circa le prospettive, tale sbocco non può essere concepito come un passaggio di mano dal sindacato al Partito, né può essere individuato in un trattato di un grande sindacato ad una fase rivoluzionaria di cui il Partito dovrebbe prendere la direzione. Quello di cui abbiamo bisogno è di andare avanti attraverso movimenti di lotta politica sempre più vasti e molteplici, che si riallaccino sostanzialmente al contenuto delle lotte in corso e tendano a rendere più ampia e continua sul piano della lotta più propriamente politica l'unità delle masse lavoratrici, l'unità delle forze democratiche del Paese.

Se il punto di partenza dell'azione politica sociale è oggettivamente comune, l'autonomia reciproca e la specificità delle funzioni del partito e del sindacato fanno sì che diversi siano gli strumenti dell'azione; fanno sì che di diversa natura siano i problemi finali e anche intermedi, i quali oltre a collocarli a livelli diversi possono anche divergere nei tempi di azione. Per quanto concerne il partito ciò significa che esso deve ricevere e preparare la soluzione politica dei problemi operai con le sue forze in modo permanente e non solo nei momenti di grande tensione sindacale e sociale. In questo senso assume una grande importanza tutta la questione della migliore utilizzazione delle istituzioni rappresentative e tradizionali, della creazione di nuove forme di espressione di una democrazia diretta. Ciò vale anche nella battaglia per il diritto di assemblea e nelle assemblee di fabbrica, le quali non possono prescindere dall'esistenza in fabbrica della organizzazione dei sindacati, degli altri partiti e anche delle commissioni interne.

In proposito — ha risposto Novella — mi voglio collegare alla questione sollevata, anche qui, circa le iniziative di sciopero assunte da un certo numero di sindacati, e che si sono già verificate circostanze in cui tali iniziative dovevano essere prese e non lo sono state, oppure se si pensa che ciò possa verificarsi in una prospettiva a breve termine. Se è così, bisogna che i compagni che sostengono questa tesi lo dicano chiaramente, ma lo dicano affrontando apertamente tutte le implicazioni che ne derivano sia nei rapporti con il movimento sindacale, con le sue istituzioni e le sue lotte e con i suoi processi unitari, sia nei confronti dello sviluppo della politica unitaria del Partito. Porre il problema di uno scorporo politico dichiarato dal Partito senza affrontare e sciogliere questi nodi, vuol dire non valutare esattamente le forze che il Partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette, senza l'appoggio, cioè di quelle forze che pur tuttavia hanno una parte primaria nella direzione delle attuali lotte sociali; vuol dire introdurre nell'orientamento del Partito molta confusione e mettersi di fatto in contrasto con le valutazioni che il Partito ha dato nella situazione attuale e con la sua linea politica. L'impetuoso movimento di lotte di cui siamo protagonisti si pone piuttosto davanti a noi come un problema di necessità di dare vita a uno

schieramento unitario delle forze democratiche e socialiste, nuovo nei suoi contenuti, nuovo oltre che per la ricca articolazione, per la capacità di compiere scelte di obiettivi prioritari anche rispetto al recente passato, per la capacità di trasferirli sul terreno del movimento e della lotta, facendo ricorso alla iniziativa e all'azione delle masse. Un nuovo schieramento, quindi, di forze sociali, ma anche di forze politiche, che si realizzi attraverso lo spostamento a sinistra di forze politiche ingenti, socialiste e cattoliche. Per portare avanti questa politica, abbiamo bisogno di un partito che come ha detto il compagno Longo, non sia di pura propaganda, ma di lotta. Un partito che fa politica e che non preso parte circa 650 mila lavoratori e con una vittoria unitaria nelle elezioni aziendali che ha riportato la Fiom al primo posto assoluto nella più grande fabbrica

sponsabilità dei gruppi dirigenti del centro sinistra in relazione alla condizione operaia, l'occupazione, la situazione economica e sociale). Il compagno Massarotti ha concluso sottolineando la necessità di avere un partito sempre forte, capace di condurre sempre meglio la battaglia per dare al paese una nuova politica.

LO TURCO

operaio di Torino

Il 1968 è stato un anno decisivo per i comunisti torinesi: il faticoso processo di ripresa operaia portato avanti negli anni precedenti, è culminato in grandi lotte (culturale, politica, sindacale) che hanno preso parte circa 650 mila lavoratori e con una vittoria unitaria nelle elezioni aziendali che ha riportato la Fiom al primo posto assoluto nella più grande fabbrica

MASSAROTTI

di Pescara

D'accordo con la relazione del compagno Longo, riferisce su alcune esperienze che confermano la linea delle tesi. Nel corso dei congressi si è verificata una crescita del Partito sia numerica, che per una maggiore presenza nelle lotte dei lavoratori. L'Abruzzo è tra le regioni che nel 1968 hanno registrato uno dei numeri più alti di giornate di sciopero. Lotte importanti, che sono andate dai diversi scioperi generali provinciali in appoggio a singole vertenze di fabbrica, alle lotte contadine nel Fucino e altri centri, a quelle artigiane di azienda e categoria, fino allo sciopero unitario regionale per un diverso sviluppo economico. Si aggiungono i voti unitari di numerose Amministrazioni locali. In una situazione di arretratezza socio-economica — quella abruzzese, tutto ciò acquista il risalto di grande fatto politico, ponendo al tempo stesso nuovi, e più elevati, compiti per portare avanti la battaglia per le riforme. I risultati raggiunti in numerose aziende dimostrano la possibilità esistenti. A questo punto il compagno Massarotti cita i casi in cui si sono ottenute conquiste salariali, ma anche e anche in alcuni casi, l'esercizio del diritto di assemblea. Tutte queste lotte sono state caratterizzate dall'unità sindacale, da contenuti avanzati e da una partecipazione diretta dei lavoratori alle decisioni. Va considerato inoltre l'atteggiamento di maggiore e più larga comprensione nei confronti delle battaglie dei lavoratori e degli studenti da parte dei ceti medi della città. Le vecchie teorizzazioni sulla politica dei redditi sono state sconfitte. Il fallimento della politica dei « poli » e delle aree di sviluppo, inoltre, appare oggi evidente non solo alle masse lavoratrici, ma anche ad altre forze. In questo senso assume una grande importanza tutta la questione della migliore utilizzazione delle istituzioni rappresentative e tradizionali, della creazione di nuove forme di espressione di una democrazia diretta. Ciò vale anche nella battaglia per il diritto di assemblea e nelle assemblee di fabbrica, le quali non possono prescindere dall'esistenza in fabbrica della organizzazione dei sindacati, degli altri partiti e anche delle commissioni interne.

In proposito — ha risposto Novella — mi voglio collegare alla questione sollevata, anche qui, circa le iniziative di sciopero assunte da un certo numero di sindacati, e che si sono già verificate circostanze in cui tali iniziative dovevano essere prese e non lo sono state, oppure se si pensa che ciò possa verificarsi in una prospettiva a breve termine. Se è così, bisogna che i compagni che sostengono questa tesi lo dicano chiaramente, ma lo dicano affrontando apertamente tutte le implicazioni che ne derivano sia nei rapporti con il movimento sindacale, con le sue istituzioni e le sue lotte e con i suoi processi unitari, sia nei confronti dello sviluppo della politica unitaria del Partito. Porre il problema di uno scorporo politico dichiarato dal Partito senza affrontare e sciogliere questi nodi, vuol dire non valutare esattamente le forze che il Partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette, senza l'appoggio, cioè di quelle forze che pur tuttavia hanno una parte primaria nella direzione delle attuali lotte sociali; vuol dire introdurre nell'orientamento del Partito molta confusione e mettersi di fatto in contrasto con le valutazioni che il Partito ha dato nella situazione attuale e con la sua linea politica. L'impetuoso movimento di lotte di cui siamo protagonisti si pone piuttosto davanti a noi come un problema di necessità di dare vita a uno

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

italiana: la Fiat. Nelle elezioni del 19 maggio il PCI ha conquistato nella provincia di Torino quasi 100 mila voti in più, realizzando al contempo una vasta unità con altre forze politiche e sociali, creando le condizioni di nuovi schieramenti di sinistra. I risultati positivi della politica unitaria, la crisi del centro sinistra, il nostro impegno perché questi processi si traducano in una nuova unità e in una nuova maggioranza, non possono essere separati dalle caratteristiche che la crisi sociale sta assumendo, dalla nuova collocazione che diversi strati sociali (studenti, tecnici) stanno assumendo, dalle lotte di massa e dai contenuti nuovi che esse esprimono. Crisi sociale e crisi politica si intrecciano e le nostre soluzioni, le nostre indicazioni di lotta, devono tenerne conto di entrambi i piani. Le esperienze unitarie torinesi ci confermano questo giu-

Presentata dal compagno Natta al congresso

La relazione della commissione organizzativa

Il carattere di massa del Partito condizione del « fare politica » - Rinnovamento nella continuità - La funzione della sezione - Validità del decentramento

La commissione ha condiviso pienamente le considerazioni di Longo contro la polemica generica e superficiale sulla funzione del dirigente, sui funzionari. Nessuna concessione o cedimento ci è permesso perché non regge un partito della classe operaia senza dirigenti, senza funzionari, senza apparati. Merito e forza del nostro partito è di avere saputo costruire questo tessuto fitto di energie, di capacità, di impegno costante di migliaia di compagni in tutti i campi dell'azione politica e sociale; nel partito, nel sindacato, nei comitati, nel parlamento. Si tratta di un grande patrimonio che deve essere difeso estendendo e rinnovando le nostre forze di direzione a tutti i livelli. Non abbiamo certo un numero troppo grande di funzionari rispetto alla forza dell'influenza politica e alla mole di attività del partito. Vi è piuttosto uno squilibrio rispetto alle risorse del partito; vi sono i problemi di una più alta qualificazione, di un più coraggioso rinnovamento, di un più deciso impegno. Ci troviamo di fronte in Italia a un duplice processo, che tocca anche noi in qualche misura: da una parte la tendenza a una professionalizzazione della politica, che rende sempre più esclusivo e totale il compito e l'impegno del dirigente politico, dall'altra la reazione di ribellione della delega, della politica come fatto di vertice, come potere di gruppi ristretti da cui i lavoratori, i giovani, i cittadini sentono di essere esclusi.

GAMBULI

Federazione di Perugia

In tutto questo periodo abbiamo avuto importanti nascite in avanti della vita di una democrazia piena che escluda lo sterile gioco delle correnti. Un esempio di questo metodo è dato dal congresso della federazione di Perugia che nella risoluzione approvata ribadisce i giudizi del partito sui fatti culturali, della preparazione generale e specialistica.

Quando avere affrontato le questioni relative al rinnovamento e alla trasformazione delle strutture organizzative e politiche della federazione gli organi dirigenti, non rifiutano, nel rifiuto anarchico e velleitario dell'esistenza e della funzione del dirigente, nella sottovalutazione del dato culturale, della conoscenza e della preparazione generale e specialistica.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

diolo. Alla base del recupero delle organizzazioni di classe alla Fiat sta soprattutto lo sforzo del partito per partire dalle condizioni immediate di lavoro e di sfruttamento, per costruire dal basso nuove rivendicazioni, nuove forme di lotta e una nuova unità. Partire dalla fabbrica non significa chiudersi dentro la fabbrica; punto di partenza non significa conclusione. La lotta delle pensioni dimostra che è possibile ottenere conquiste importanti se riusciamo a far diventare protagonista la classe operaia.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo, vi assicuriamo, cari compagni, che guardiamo con vivo interesse al vostro ventitreesimo congresso, certi che esso darà un valido contributo alla lotta che si conduce per la pace, la democrazia, il socialismo ».

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14. — La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il loro messaggio al congresso. Il messaggio, esteso a 10 pagine, elogia le forze che sono di fronte al PCI e coprono l'arco delle grandi questioni che sono presenti nel mondo e afferma: « Con la consapevolezza che queste lotte richiedono il consolidamento della solidarietà internazionale con la classe operaia di altri paesi, con le forze ant imperialiste e socialiste di tutto il mondo

IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO

(dalla quinta pagina)

cupero nelle maglie dell'ideologia dominante. Fa parte di questo orientamento, in alcuni casi, una avversione quasi nichilistica verso la cultura del passato. Si pongono a questo punto interrogativi che non possiamo eludere, poiché viviamo in un'epoca in cui le grandi rivoluzioni politiche e sociali trasformano radicalmente costumi, modi di pensare, tradizioni di grandi masse in ogni continente.

Risorgo da questo complesso di fatti, l'eterno problema di ogni cultura rivoluzionaria, quello dei suoi rapporti con le conquiste culturali compiute dall'umanità nel corso della sua storia. Un problema che è stato affrontato in un modo che non abbiamo condiviso, per quel che abbiamo potuto capire, nel corso della rivoluzione culturale cinese, e che è stato affrontato in modo che non potrei definire soddisfacente nelle stesse teorie occidentali che si ispirano al principio del cosiddetto pensiero negativo.

Una strategia della cultura non è cosa che si elabori in un congresso di partito. Ma dal partito comunista si ha diritto di attendersi un giudizio sulla grande contesa culturale e ideale del nostro tempo. Io credo si debba dire che esorcizzare la cultura proclamandola la morte, la mera funzione di trasmissione delle idee dominanti, è un gioco al quale non possiamo e non vogliamo stare. Alle idee dominanti dobbiamo opporci idee rinnovatrici e non semplici negazioni. Ed è naturale che sono idee rinnovatrici non solo quelle che possono essere espresse dal partito e da chi è nel partito. La nostra forza sta nel saper collegare con ciò che di nuovo e di libero nasce nella coscienza degli uomini, dovunque nasca.

Una difficile azione positiva di ricerca e di lotta è dunque il compito a cui si avvicina la politica. Si tratta di una esperienza importante, di un processo che si può sviluppare evitando chiusure preconcette, considerando il problema in tutto il suo valore che esso assume nella battaglia attuale.

FERRARA

direttore dell'Unità di Roma

In questi ultimi tempi il partito, nel suo insieme, ha dimostrato di aver compreso la necessità urgente di tradurre in pratica, con un impegno sempre maggiore, la azione di appoggio economico e politico alla stampa comunista. I risultati non si sono ancora visti, ma ci si può dimostrare che nel 1968 la circolazione dell'Unità ha visto un'inversione di tendenza, positiva rispetto agli indici dell'anno precedente. Ciò ha reso più incisivo il compito dell'Unità e di Rinascita di appoggio all'organizzazione delle lotte, di tramite efficace per un discorso unitario con i nuovi gruppi autonomi. E' motivo di soddisfazione registrare che, se l'Unità non è ancora il giornale di tutti i giovani e di tutti gli operai, certo è già largamente il giornale di tutti i giovani e di tutti gli operai che lottano e di quegli studenti che, pur partendo da posizioni spesso diverse dalle nostre, trovano nell'Unità il primo punto di incontro e di riflessione con la funzione popolare del partito con il suo problema internazionale.

Di fronte alle spinte dal basso, ogni volta che l'Unità ha saputo registrarle, essa ha fatto un passo in avanti acquistando prestigio e lettori. Più difficile oggi è il compito dell'Unità perché più complessa è la situazione politica che esige un'azione non più conservativa ma per mettere a frutto tutta la nostra forza. Una forza che non è mai stata in frigorifero. Lo sanno bene coloro che noi abbiamo battuto quando noi difendevamo la Costituzione ed essi volevano affossarla con la legge truffa.

Stonati appaiono a questo proposito, se rivolti a noi, certi altri richiami all'osservanza degli articoli di una Costituzione che noi abbiamo contribuito a fare e che noi abbiamo difeso e dalla quale ripartiamo ancora oggi quando si tratta di farla rispettare a questi prepotenti e padroni arroganti. A costoro, non a noi, va ricordato il dettato costituzionale. Noi oggi, infatti, ci muoviamo in un'area sociale e politica nella quale rappresentiamo oggettivamente un punto di riferimento preciso e insostituibile per chiunque sia convinto che i mutamenti necessari per fare uscire il paese dalla crisi esigono un'azione continua per spostare e unire forze sociali e politiche sempre più vaste sotto un segno che noi non possiamo limitarci a definire «evolversi» perché è qualcosa di più. Il nostro è un segno veramente rivoluzionario, perché tende non a provocare rotture in sé e per sé, ma a creare sempre nuove saldature, politiche e sociali, per determinare un nuovo tessuto che offra alla classe operaia un terreno di scontro sempre più avanzato. Questa è la vocazione di un partito come il nostro, gramsciano e leninista, il cui segno, dunque, non è da ricercarsi nella disperazione esistenziale o nell'ipotesi apocalittica, ma nel bisogno di costruire tenacemente, oggi per domani, le condizioni politiche più favorevoli per giungere a quel salto di qualità che segna il passaggio dal regime del privilegio alla democrazia effettiva, proiettata verso il socialismo.

mente rivoluzionario, perché tende non a provocare rotture in sé e per sé, ma a creare sempre nuove saldature, politiche e sociali, per determinare un nuovo tessuto che offra alla classe operaia un terreno di scontro sempre più avanzato. Questa è la vocazione di un partito come il nostro, gramsciano e leninista, il cui segno, dunque, non è da ricercarsi nella disperazione esistenziale o nell'ipotesi apocalittica, ma nel bisogno di costruire tenacemente, oggi per domani, le condizioni politiche più favorevoli per giungere a quel salto di qualità che segna il passaggio dal regime del privilegio alla democrazia effettiva, proiettata verso il socialismo.

Di questa linea, tracciata con chiarezza dal compagno Longo, la nostra stampa vuole essere la voce quotidiana. Ma per garantire la limpidezza di questa voce occorre innanzi tutto difenderne non solo il timbro politico, ma anche la possibilità di espandersi in piena autonomia. Non è un problema organizzativo, questo, ma un problema politico che deve essere presente a tutto il partito: il quale sa già, ma deve sapere sempre meglio, che l'unica e reale garanzia di autonomia della nostra stampa è il partito stesso; è la partecipazione viva e consapevole dei gruppi dirigenti e dei militanti a rafforzare sempre più le basi economiche della nostra azienda editoriale. Non esiste autonomia politica senza autonomia economica.

Già altre volte noi abbiamo ricordato che l'Unità è dei suoi lettori. Ed è sempre stato vero. Questa volta sentiamo il bisogno di aggiungere che non solo è già così, ma che noi vogliamo sempre più fortemente che sia sempre più così. Soltanto in questo modo, con un rapporto di interdipendenza sempre più consolidato fra giornale e lettori, l'Unità potrà affrontare le difficoltà del presente che si aprono sulla strada di un giornale come il nostro. Di un giornale, cioè, che è specchio di una politica che tanto più incide quanto più forze politiche e sociali sposta; e che tanto più forze politiche e sociali sposta, quanto più chiari sono i principi e le posizioni che lo caratterizzano come una organica forza autonoma, munita di una strategia e di un sistema di alleanze sempre più vasto che le permettono di porsi, non in modo accademico, il tema di una costruzione sistematica di una via italiana al socialismo.

Il congresso è stato chiaro su questo punto. L'avvenire della nostra prospettiva è legata tanto all'audacia dei nostri obiettivi, quanto alla capacità di mobilitare intorno ad essi un arco sempre più esteso e vasto di alleanze, sociali e politiche. Non si tratta di meccaniche somme di forze o di commissioni ibride. Ma di saper tessere un discorso di nuova unità, sia nel profondo della società civile che nei suoi strati più politiche che questa società esprime. Su questa linea maestra già si delinea la possibilità di nuove battaglie, tese non a conservare ciò che è già liquidato, ma a costruire ciò che ancora oggi non c'è e per cui dobbiamo lavorare: una nuova alternativa, politica e sociale, che apra alla nostra società una fase nuova in cui i nodi e gli inciampi del sistema siano sciolti e rimossi nel quadro di una strategia di riforme che avvicini il momento della edificazione di una società di liberi e uguali.

Il congresso è stato chiaro su questo punto. L'avvenire della nostra prospettiva è legata tanto all'audacia dei nostri obiettivi, quanto alla capacità di mobilitare intorno ad essi un arco sempre più esteso e vasto di alleanze, sociali e politiche. Non si tratta di meccaniche somme di forze o di commissioni ibride. Ma di saper tessere un discorso di nuova unità, sia nel profondo della società civile che nei suoi strati più politiche che questa società esprime. Su questa linea maestra già si delinea la possibilità di nuove battaglie, tese non a conservare ciò che è già liquidato, ma a costruire ciò che ancora oggi non c'è e per cui dobbiamo lavorare: una nuova alternativa, politica e sociale, che apra alla nostra società una fase nuova in cui i nodi e gli inciampi del sistema siano sciolti e rimossi nel quadro di una strategia di riforme che avvicini il momento della edificazione di una società di liberi e uguali.

Protosta del Congresso contro la repressione di patrioti nella Corea del Sud

Nel corso dei suoi lavori il XII congresso del PCI ha approvato il seguente ordine di giorno, concernente alla situazione della Corea del Sud.

«Ci giunge notizia che nella Corea del Sud è in atto una sanguinosa repressione nei confronti di numerosi patrioti e militanti sud-coreani nella lotta per l'indipendenza e la democrazia della Corea del Sud. Sono state già recentemente eseguite numerose sentenze di morte nei confronti di molti patrioti. Attualmente si sta per essere eseguita la condanna a morte nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte.

«Il congresso esprime il suo più vivo dolore per la repressione subita nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte.

«Il congresso esprime il suo più vivo dolore per la repressione subita nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte.

«Il congresso esprime il suo più vivo dolore per la repressione subita nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte.

«Il congresso esprime il suo più vivo dolore per la repressione subita nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte.

«Il congresso esprime il suo più vivo dolore per la repressione subita nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte.

«Il congresso esprime il suo più vivo dolore per la repressione subita nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte.

«Il congresso esprime il suo più vivo dolore per la repressione subita nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte.

«Il congresso esprime il suo più vivo dolore per la repressione subita nei confronti di Kim Jong Tae, Kim Jin Bak, Ree Mun Rus, e altri due sono stati condannati a morte.

Numerosi problemi aperti dopo l'intesa di massima con i sindacati

Le pensioni al consiglio dei ministri

Assurde voci di rincari e tasse per il finanziamento: il patronato suggerisce al governo di togliere con una mano quel che dà con l'altra - Scalia (CISL): il Parlamento può apportare ulteriori importanti modifiche - I contadini mobilitati per l'estensione della riforma - Le richieste dei commercianti



CINQUEMILA IMPIEGATI IN CORTEO A MILANO Cinquemila Impiegati in sciopero hanno sfilato (nella foto) per le vie di Milano dando vita ad una grande manifestazione. La giornata di lotta indetta da Fiom, Fil-Cisl ed Uil ha visto impegnati gli impiegati di numerose aziende a partecipazione statale fra cui quelle dell'Aspen, della Dalmine e di Milano, della Filocenne Salmoraghi, della Siemens e della Breda Termomeccanica, Elettromeccanica, Ferroviaria e Fucine. Le rivendicazioni poste dagli impiegati riguardano fra l'altro l'orario di lavoro, gli aumenti di merito, gli aumenti degli incentivi, la mobilità interna. Sempre ieri sono scesi in sciopero anche gli impiegati della Borelli (Telefoto)

Un interminabile corteo di macchine per la città

Valdagno: nuova vigorosa protesta contro Marzotto

Cresce la solidarietà con i lavoratori in lotta - Si attende l'intervento del ministro del Lavoro

Dal nostro corrispondente VICENZA, 14.

Gli operai di Marzotto attendono ora le mosse del governo. Il prefetto ha rassegnato le dimissioni sulla vertenza di Valdagno rimettendo tutto nelle mani del governo. Adesso la parola è fatta spetta al ministro del lavoro Brodolini. Ma l'attesa dei lavoratori non significa smobilizzazione alcuna.

Mentre telefonavano una lunga sfilata di macchine, ciascuna al massimo volume, sta percorrendo Valdagno e i paesi della valle. Le abbiamo viste ingorgare il traffico sotto il municipio della città, urtando la protesta operaia alle autorità cittadine che stanno ancora dalla parte di Marzotto.

«Perché davanti al municipio? Gli operai in lotta di Valdagno vogliono che anche l'ultima roccaforte di Marzotto cada in pezzi. E' una roccaforte politica e ideologica, non è sufficiente il fatto che il sindaco ubbidisce solo agli ordini del suo partito e deve allineare capre che è il sindaco della collettività. Altrimenti, se il sindaco del partito del sindaco è la Democrazia cristiana che sinora ha tentennato.

Ha anche espresso solidarietà verbale con i lavoratori in lotta ma non sostiene, non impegna concreto per risolvere una vertenza che deve aprire prospettive di lavoro e salario sicuri agli operai.

«Questo battello mette in gioco il nostro futuro, cioè noi vogliamo essere», ha detto un operaio durante la conferenza stampa di qualche giorno fa. E' questo sentimento il punto di tutta la questione. Da qui gli operai partono per conquistare il loro futuro.

Conferenza stampa della CISL

LE ZONE NON HANNO RAGIONE D'ESSERE

Grave ricatto discriminatorio di Storti nei confronti della CGIL

I poteri del sindacato, le «zone salariali», il problema delle incompatibilità, la situazione sindacale internazionale e le pensioni sono stati i principali temi trattati ieri mattina dal segretario generale della CISL, on. Storti nel corso della sua annuale conferenza stampa.

Storti ha accennato anzitutto all'esigenza di realizzare «ulteriori possibilità di sviluppo attraverso la ristrutturazione dell'apparato industriale», affermando quindi che la politica salariale del sindacato deve essere «nel medesimo tempo vantaggiosa al massimo per i lavoratori e stimolante per lo sviluppo economico».

Sulle «zone» il segretario della CISL ha detto che «non hanno più ragione d'essere», ed ha respinto anche la tesi secondo cui i bassi salari agevolerebbero lo sviluppo produttivo delle regioni depresse. «Una tale politica», ha rilevato, «significherebbe ottruccare un contributo alla creazione di un sistema industriale parassitario nel Sud mentre invece la politica salariale nel Mezzogiorno deve ripetere le stesse linee di quella nazionale».

Parlando subito dopo del potere del sindacato sulla società ha detto che esso sarà forte quanto più il sindacato sarà autonomo dai partiti, dai governi e dal patronato.

Storti ha poi affrontato il tema delle incompatibilità, affermando che la separazione fra mandati parlamentari e sindacali non è sufficiente, ma occorre anche l'incompatibilità fra cariche politiche nei partiti e cariche nel sindacato. A questo proposito ha polemizzato guardatamente con la CGIL, dimenticando fra l'altro che proprio il compagno Novella ha dichiarato nella sua conferenza ai giornalisti che la que-

stione sarà affrontata nel prossimo congresso di questa Confederazione.

Un certo stupore ha poi suscitato fra i presenti la dichiarazione dell'on. Storti secondo cui «personalmente» a proposito dell'incompatibilità fra sindacato e Parlamento farà la sua scelta «solo al congresso della CISL», che si terrà a luglio. Storti ha tuttavia riconosciuto che l'unità ha fatto grandi passi in avanti, aggiungendo che, a suo parere «è ancora il grosso ostacolo dell'autonomia completa delle tre centrali».

Un aperto e pesante ricatto infine il segretario della CISL ha fatto nei confronti della CGIL, dichiarando fra l'altro che la CGIL dovrebbe decidere sulla disaffiliazione della FSM, «poiché da questa scelta deriva la collocazione che la CGIL potrà ottenere nell'ambito europeo». Si tratta ovviamente di un intervento inammissibile, tanto più che la CGIL opera anche all'interno della FSM non in posizione di obbedienza a qualsiasi «ordine» ma per modificare le strutture e per trasformarla profondamente.

Com'è noto, del resto, e come hanno dichiarato Novella e Lama alla recente conferenza stampa, la CGIL ha sempre mantenuto e difeso con la massima fermezza la propria autonomia non solo sul piano interno ma anche sul piano internazionale e nell'ambito dell'organizzazione dei sindacati, che hanno ampiamente dimostrato, fra l'altro, le chiarissime e forti posizioni della CGIL sui fatti cecoslovacchi. Ogni discriminazione, comunque camuffata, nei suoi confronti pertanto va respinta e condannata con la massima decisione.

La riforma delle pensioni così come si presenta dopo l'imponente risultato conseguito dai sindacati ha ancora molta strada da fare. L'«Esecutivo» della UIL, nell'approvare l'intesa di massima, ha dato mandato alla segreteria confederale di «mettere a punto i problemi ancora in sospeso col governo che devono anch'essi essere parte integrante della riforma».

L'on. Vito Scalia, della segreteria confederale, ha detto che i punti salienti dell'intesa, così come si è dichiarata, affermando: «Il Parlamento debba decidere e deciderà ora sulla materia. E sono convinto che in quella sede potranno essere chiariti e perfezionati anche alcuni aspetti importanti della legge».

L'Alleanza ha invitato i coltivatori diretti a non rassegnarsi, a lottare e premere sul Parlamento: già l'iniziativa delle Scorse settimane ha fatto sapere da 16 a 18 mila lire i premi riconosciuti ai coltivatori diretti, nonostante la passività di Bonomi. Il punto cruciale, per i coltivatori diretti, è l'acquisto del diritto alla formazione per tutti di una adeguata base assicurativa (se necessario mediante contributi integrativi dello Stato a cui non ha garantiti sufficienti) in modo da stabilire anche per queste categorie un preciso rapporto fra pensione e contribuzione.

Il segretario dell'Unione Confederale Italiana Commercianti, Turchi ha dichiarato: «Premiamo atto dei risultati ottenuti nei colloqui governativi, ma non possiamo accettare la discriminazione che di fatto risulta dall'accordo che pone i lavoratori autonomi in condizione di inferiorità rispetto ai lavoratori dipendenti». Avevamo già dichiarato che non avremmo accettato nessuna discriminazione e pertanto siamo impegnati a riprendere l'agitazione al prossimo Parlamento cancelli la «discriminazione».

Il Consiglio dei ministri è convocato per le ore 9 di questa mattina con all'ordine del giorno la riforma delle pensioni. Non si tratterà, per il governo, di approvare un vero e proprio testo legislativo poiché diverse questioni, non di dettaglio, sono da definire con gli stessi sindacati. Vi è poi il problema delle ben sette proposte di legge d'iniziativa parlamentare, contenenti impostazioni e richieste in parte accolte nella trattativa sindacale, in parte non pertinenti alla trattativa stessa e altre ancora finora osteggiate dal governo: trattandosi di una riforma di così grande importanza, a valere per un lungo periodo di tempo, è facile prevedere che i gruppi parlamentari non rinunceranno a discutere a fondo di tutti i contenuti.

La proposta di legge del PCI, presentata subito dopo le elezioni del 19 maggio a firma del compagno Luigi Longo, prevede la unificazione del salario a 30 mila lire mensili; l'aumento di 10 mila lire mensili per tutte le pensioni che vanno da 20 mila a 40 mila lire mensili; un aumento scolare da un minimo di 10 mila mensili a un minimo di 2-400 per le pensioni da 40 a 60 mila lire e oltre; la pensione all'IPSA del salario dopo 40 anni per gli uomini e 35 anni per le donne scegliendo il periodo di paga più alto; un aumento del salario da un costo-vita ma all'insieme degli uomini salariati; la soppressione di tutte le trattenute ai pensionati che lavorano; il ripristino della pensione di anzianità a 35 anni di contributi per gli uomini e a 30 per le donne; la inclusione dei mezzadri e coloni nel sistema pensionistico generale INPS; la riduzione del prezzo dei contributi volontari.

Il governo, che per mesi aveva rifiutato di accogliere le rivendicazioni col pretesto che mancava il solo, ha lasciato circolare ancora ieri le più assurde voci su aumenti di prezzi e tasse a cui si ricorrebbe per pagare le pensioni. Il patronato preme perché l'aumento delle pensioni venga fatto ripagare alle stesse famiglie lavoratrici mentre le fonti di finanziamento della riforma completa sono già state determinate (indicate) nell'INPS, per la parte contributiva, attraverso il rimpiego dei 400 miliardi di maggiori contributi previsti per quest'anno, la messa a contribuzione del patronato agrario (che paga il 3% anziché il 2,65%); il recupero delle esenzioni contributive (200 miliardi circa); l'utilizzo del patrimonio (100 miliardi circa); il 20% del bilancio statale, mentre i tagli al bilancio militare aggravano quest'anno da 200 miliardi di nuove armi e dall'assurda lunghezza dei periodi di mediazione, nonché con l'impegno di parte del reddito nazionale, forse meno del 20% del totale, che quest'anno è previsto in 50 mila miliardi circa e nel prossimo decennio, ai ritmi d'incremento attuali, lascerà un deficit di 80-90 miliardi. Sono i conti che non si tratta di «regalare» niente ai lavoratori: la fonte essenziale delle prestazioni è oggi e rimarrà in futuro il versamento di contributi sul salario, con i tributi che sono parte integrante del salario complessivo di cui del resto lo stesso governo — rimpicciando a congedare le agevolazioni in programma per il patronato, i profitti, i patrimoni.

Ridicolo è anche il tentativo, lanciato dal governo, di impressionare l'opinione pubblica con la cifra di 8 mila miliardi di spesa in 10 anni. In realtà si tratta di una cifra che quest'anno è prevista in 50 mila miliardi circa e nel prossimo decennio, ai ritmi d'incremento attuali, lascerà un deficit di 80-90 miliardi. Sono i conti che non si tratta di «regalare» niente ai lavoratori: la fonte essenziale delle prestazioni è oggi e rimarrà in futuro il versamento di contributi sul salario, con i tributi che sono parte integrante del salario complessivo di cui del resto lo stesso governo — rimpicciando a congedare le agevolazioni in programma per il patronato, i profitti, i patrimoni.

Il tentativo di impressionare l'opinione pubblica con la cifra di 8 mila miliardi di spesa in 10 anni. In realtà si tratta di una cifra che quest'anno è prevista in 50 mila miliardi circa e nel prossimo decennio, ai ritmi d'incremento attuali, lascerà un deficit di 80-90 miliardi. Sono i conti che non si tratta di «regalare» niente ai lavoratori: la fonte essenziale delle prestazioni è oggi e rimarrà in futuro il versamento di contributi sul salario, con i tributi che sono parte integrante del salario complessivo di cui del resto lo stesso governo — rimpicciando a congedare le agevolazioni in programma per il patronato, i profitti, i patrimoni.

Il tentativo di impressionare l'opinione pubblica con la cifra di 8 mila miliardi di spesa in 10 anni. In realtà si tratta di una cifra che quest'anno è prevista in 50 mila miliardi circa e nel prossimo decennio, ai ritmi d'incremento attuali, lascerà un deficit di 80-90 miliardi. Sono i conti che non si tratta di «regalare» niente ai lavoratori: la fonte essenziale delle prestazioni è oggi e rimarrà in futuro il versamento di contributi sul salario, con i tributi che sono parte integrante del salario complessivo di cui del resto lo stesso governo — rimpicciando a congedare le agevolazioni in programma per il patronato, i profitti, i patrimoni.

Il tentativo di impressionare l'opinione pubblica con la cifra di 8 mila miliardi di spesa in 10 anni. In realtà si tratta di una cifra che quest'anno è prevista in 50 mila miliardi circa e nel prossimo decennio, ai ritmi d'incremento attuali, lascerà un deficit di 80-90 miliardi. Sono i conti che non si tratta di «regalare» niente ai lavoratori: la fonte essenziale delle prestazioni è oggi e rimarrà in futuro il versamento di contributi sul salario, con i tributi che sono parte integrante del salario complessivo di cui del resto lo stesso governo — rimpicciando a congedare le agevolazioni in programma per il patronato, i profitti, i patrimoni.

Il tentativo di impressionare l'opinione pubblica con la cifra di 8 mila miliardi di spesa in 10 anni. In realtà si tratta di una cifra che quest'anno è prevista in 50 mila miliardi circa e nel prossimo decennio, ai ritmi d'incremento attuali, lascerà un deficit di 80-90 miliardi. Sono i conti che non si tratta di «regalare» niente ai lavoratori: la fonte essenziale delle prestazioni è oggi e rimarrà in futuro il versamento di contributi sul salario, con i tributi che sono parte integrante del salario complessivo di cui del resto lo stesso governo — rimpicciando a congedare le agevolazioni in programma per il patronato, i profitti, i patrimoni.

Protesta per il mancato sviluppo industriale

200 mila in sciopero nella piana di Sibari

COSENZA, 14. In 42 centri della provincia di Cosenza, precisamente in tutti quei comuni che gravitano sulla pianura di Sibari e che hanno una popolazione complessiva di oltre 200 mila abitanti, domani si svolgeranno altrettanti scioperi generali e manifestazioni di protesta che culmineranno in un imponente concentramento fissato per le ore 11 presso il centro servizi di Sibari.

Questa prima agitazione della Sibarade, cui seguiranno nei prossimi giorni altre lotte, è stata proclamata unitariamente dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL per protestare contro il governo di centro sinistra che ha bloccato sul nascere lo sviluppo industriale della vasta zona col meschino profitto che la pianura di Sibari sarebbe inaccessibile perché zona «archeologica» (se ne sono accorti solo ora).

L'ultima azione di sabotaggio del governo risale a poco più di un mese fa quando la Cassa per il Mezzogiorno aderendo alle spinte della Soverintendenza regionale alle antichità e di certe forze politiche ed economiche, ha improvvisamente bloccato i primi due insediamenti industriali della pianura di Sibari: una grossa centrale termoelettrica dell'ENEL del costo complessivo di 57 miliardi e un complesso petrolchimico della Liguas.

Caserta scende in sciopero per la Saint Gobain

CASERTA, 14. Continua l'occupazione della Saint Gobain. Questa sera le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL hanno deciso di proclamare in segno di solidarietà con gli occupanti uno sciopero generale di tutto il settore industria per mercoledì prossimo. L'astensione dal lavoro sarà di quattro ore a fine turno.

Giovedì trattative per i portuali

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei portuali, uniti alla CGIL, CISL e UIL, sono incontrati con il ministro della Marina mercantile per discutere in merito alla vertenza aperta con la presenza del Comitato unitario. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di revocare lo sciopero di 24 ore proclamato per il 18 del mese in corso.

Sono state invece confermate per tutta la prossima settimana la sospensione delle prestazioni straordinarie in anticipo ed in prosecuzione dei turni normali e la non effettuazione delle prestazioni nei giorni festivi.

Le segreterie nazionali inoltre rendono noto che prossimamente verrà convocato il Comitato di coordinamento unitario ai fini di consolidare i rapporti unitari fra i vertici nazionali dei sindacati e le istanze periferiche di base.

Altre 48 ore di sciopero per i grafici

Tra il 18 e il 25 febbraio i dipendenti di aziende grafiche e di periodici daranno vita a 48 ore di sciopero. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL nel quadro della lotta che viene portata avanti per il rinnovo del contratto di lavoro. E' stata inoltre confermata l'abolizione delle ore straordinarie fino a nuovo disposizione.

Il 25 del mese in corso le segreterie nazionali delle tre organizzazioni si incontreranno nuovamente per decidere sulla continuazione della agitazione.

Oggi in sciopero i tessili

Le segreterie nazionali della FILTEA, CGIL, FILTA, CISL e UILA - UIL hanno indetto un primo sciopero dei lavoratori tessili, per oggi 15, di un'ora, da realizzare alla fine di ogni turno di lavoro.

Lo sciopero ha lo scopo di indurre la controparte ad utilizzare la trattativa per conciliare e applicare la legge contrattuale. Su iniziativa dei sindacati provinciali lo sciopero in alcune province darà tutto il giorno; in altre è stato anticipato e in alcune posticipato.

CGIL, CISL, UIL sulla vertenza dei parastatali

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL sono riunite congiuntamente per esaminare, assieme alle segreterie nazionali di categoria, gli sviluppi della vertenza dei parastatali, aperta circa un anno fa. Le tre organizzazioni hanno manifestato viva preoccupazione per il protrarsi dei lavori della commissione appositamente costituita ritenendo «necessario ed improrogabile» aprire sul problema degli ordinamenti dei parastatali un'organica trattativa con il governo. Le tre organizzazioni sindacali ravvisano inoltre la opportunità di presentare al più presto una proposta unitaria contenente i criteri specifici del riordinamento del settore.

Colpo di scena a quindici giorni dalla scomparsa di Ermanno Lavorini

Arrestato un americano che voleva il riscatto

« Mi servivano i soldi per andare negli USA »

Ha telefonato chiedendo la consegna immediata di 15 milioni - Marco B., il ragazzo che avrebbe spostato la bicicletta, nega tutto - « Abbiamo seminato, ora aspettiamo il germoglio » - Nervosismo fra gli investigatori



VIAREGGIO — Un rastrellamento nella pineta

(Telefoto)

Il processo per lo scandalo del Banco di Sicilia

Pella: è vero ho chiesto a Bazan di assumere alcuni miei protetti

La difesa attacca la sentenza del giudice istruttore - Si tenta di ottenere lo stralcio delle imputazioni di peculato - L'ex presidente del consiglio sarà chiamato a deporre in aula

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. Caratterizzata da un violento attacco dei legali della difesa alla sentenza del giudice istruttore Mazzeo, si è svolta stamane la seconda udienza del processo Bazan, che ha registrato una significativa ammissione di responsabilità politica da parte dell'ex presidente del Consiglio on. Pella, il quale conferma, in una lettera presentata all'avv. Reina al presidente La Ferlita, di aver chiesto a Bazan l'assunzione di alcuni suoi protetti.

L'udienza di ieri era stata bruscamente rinviata per la mancata citazione del Banco di Sicilia come parte lesa; imputazione di responsabilità difensiva, questa « dimenticanza » poteva essere motivo di invalidamento dell'intero dibattimento processuale.

Questa mattina, però, la preoccupazione è stata del tutto fugata dalla deposizione, in qualità di rappresentante della parte lesa, del presidente del Banco, dr. Ciro De Martino. Durante la sua testimonianza De Martino poteva dichiarare l'istituto di credito aveva intenzione di costituirsi parte civile nel processo; non lo ha fatto (come era stato previsto) e, secondo la decisione presa dal consiglio di amministrazione da lui presieduto.

Nel corso della deposizione si è avuta però una importante precisazione che riguarda la maggior parte dei capi di accusa a carico di Pella: il fatto che il presidente del Banco di Sicilia e da quando anche la Fondazione divenne un normale ufficio di credito. Prima di tale data, invece, la Fondazione Morimoto era una istituzione di carattere privato e autonomo; è qui che voleva arrivare Varvaro.

Conseguenza di questa deposizione potrebbe essere infatti il totale annullamento delle imputazioni di peculato riferite alla Fondazione, non essendo tale reato previsto nei confronti di istituti di credito. L'udienza odierna è stata dominata dalle richieste preliminari sollevate dagli avvocati patrocinatori.

La prima domanda è stata sferrata da Ivo Reina, del collegio di difesa dell'ex presidente del Banco, che ha fatto innanzitutto il richiedo lo stralcio dagli atti processuali dei due importanti capi d'accusa 59 e 61, riguardanti il peculato e gli emolumenti pagati dal Banco ai d.c. Silvio Lima e Michele Reina nel periodo in cui costoro erano in servizio presso l'ente. Nel primo caso sono imputati tutti i membri del consiglio d'amministrazione, nel secondo solo il presidente del Banco, l'ex direttore generale La Barbera è escluso dal rinvio a giudizio in virtù di un precedente errore materiale, ma è stato un errore materiale, ma di natura tale che ha precluso al suo protetto ogni eventuale ricorso in Cassazione.

Reina ha quindi condotto le sue richieste perorando la estromissione dagli atti delle due perizie effettuate dagli ispettori della Banca d'Italia.

Un altro stralcio chiesto dall'avvocato Reina riguarda il presunto illecito a favore del prof. Chenery, che la sentenza del giudice istruttore dichiara non identificabile, essendo questi invece un economista di chiara fama a cui la Fondazione Morimoto affidò un preciso e non presunto incarico « per il bene dell'istituto e dell'intera Sicilia ». Infine il difensore di Bazan ha richiesto l'estromissione di tutte le lettere apocriefe o anonime che diedero l'avvio al procedimento penale. Altri difensori — Roccella, Corso e Ruvo — hanno appoggiato le tesi del loro collega; ha quindi preso la parola il pubblico ministero Martorana che ha inviato calorosamente i giudici a rigettare per « non statura di contenuto » il processo.

Dopo essersi ritirato in camera di consiglio, il Tribunale ha deciso di respingere tutte le richieste, salvo quella riguardante gli scritti anonimi, che saranno trasmessi alla Procura della Repubblica per una eventuale identificazione dei mittenti. A questo punto l'avv. Reina ha presentato al presidente La Ferlita la lettera dell'on. Pella, che è stata subito accusa agli atti, mentre sarà discussa dal giudice istruttore il giorno di giovedì, 20 febbraio. La seduta è stata rinviata a martedì venturo quando inizierà il dibattimento vero e proprio.

Aldo Liparoti

Conferenza dell'astronauta al CNR

Frank Borman spiega la Luna

Oltre a 600 mila di Roma il transatlantico americano Frank Borman — che ha comandato il volo Lunar Apollo 8 — ha tenuto una conferenza nel salone del Centro Nazionale delle Ricerche. Borman ha commentato un filmato di quattro minuti e una serie di diapositive, tutto girato a colori durante la missione Lunar 8, in seguito ha risposto ad alcune domande di carattere scientifico poste dai presenti.

Particolarmente interessanti le diapositive, immagini della superficie lunare scattate dallo scudo ravvicinato (110 chilometri) e stato possibile coglierle, grazie alla spiegazione che Borman ne andava non meno facendo, delle particolarità finora rimaste sconosciute. Come la differenza tra i vari crateri lunari, quelli di origine vulcanica e quelli dovuti a un impatto di meteoriti; o la caratteristica delle grandi frange di lava che corrono su alcune zone del nostro satellite; o l'esistenza di alcune profonde strutture sul suolo lunare (e quasi vi fosse



LA CAPITANA La signora Danuta Kobylinska Walas, che una giuria ha definito nel 1966 la donna più popolare della Polonia, è giunta al porto di Genova al comando di una nave, la Bieszezdzy da qualche tempo affidata alla sua responsabilità per le capacità nautiche dimostrate in vent'anni di navigazione. La signora Kobylinska si imbarcò per la prima volta vent'anni orsono, diciassettenne, in qualità di mozzo e percorse tutti i gradi della gerarchia di bordo sino ad assumere il comando di una nave. A bordo della Bieszezdzy, in qualità di secondo ufficiale, è imbarcato anche il marito, Czeslaw.

(Telefoto)

in poche righe

Biglietti logori

Biglietti logori per un annuncio di mille miliardi sono stati ritirati dalla circolazione nel 1967 dalla Banca d'Italia.

Autoleno nel Po

ROVIGO — Un autista è annegato nel Po dopo che l'auto-treno, sul quale viaggiava con altri due compagni, è precipitato nel fiume.

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 14
Un giovane italo-americano è stato arrestato per tentata estorsione per il giulio di Viareggio. Si chiama Antonino Williams, è nato a Napoli nell'ottobre del 1931 dove risiede in Vico Equense, ed è figlio di un ufficiale della marina statunitense. Ha tentato di intascare i quindici milioni richiesti per il riscatto di Ermanno Lavorini, scomparso esattamente quindici giorni fa. Antonino Williams è avvenuto verso le sedici di oggi dopo che egli aveva telefonato per la terza volta alla famiglia Lavorini. Sembra tuttavia che il giovane non abbia inteso a che fare con la scomparsa di Ermanno. Ha tentato di inserirsi in questa dolorosa vicenda per raggranellare un po' di soldi per ritornare in America dai suoi genitori che vivono separati. La madre è napoletana o vive con un'altra figlia.

I genitori di Antonino Williams lasciarono l'Italia nel 1962 per stabilirsi a Norfolk. La madre del ragazzo, una cameriera di un albergo di Napoli, aveva conosciuto l'ufficiale americano con il quale si era poi sposata.

Ecco come si è svolto questo episodio che ha mobilitato per tutto il pomeriggio la polizia. Il primo contatto fu con il giovane Lavorini che fu telefonato. Ha risposto il padre di Ermanno. « Pronto? C'è sua figlia? Voglio parlare con lei ». « Chi parla, perché vuole mia figlia? ». « La faccia uscire dal negozio e le dica di spostare l'auto ». Sarà avvenuta da un giovane con una borsa rossa a tracolla.

Armando Lavorini ha riattecato il telefono. Dopo mezzogiorno, alle 11, è giunta la seconda telefonata. « Insomma volete muovervi? ».

Il commerciante viareggino ha interrotto anche questa volta. Intorno alle 15,30 è giunta la ultima telefonata che ha fatto sobbalzare il commerciante: « Vogliamo fare questa cosa? ». « Sì ». « Bene ». « Ora una chiara minaccia ». Il padre di Ermanno in preda all'orgasmo non sapeva cosa fare. Marina avrebbe voluto uscire ma non gli ha permesso di farlo. La polizia però era già sul chi vive. L'ultima telefonata era stata fatta proprio dal Piccolo che ha venduto il numero del negozio del Lavorini e che è frequentato in questi giorni da agenti e carabinieri.

Tre agenti hanno seguito un giovane bicicletta con una borsa rossa. Lo hanno seguito un po' e in via Mazzini lo hanno fermato invitandolo al centro di polizia.

Antonio Williams ha cercato di negare, ma poi ha finito per confessare che le telefonate gli aveva fatte lui. « Ero senza soldi », ha detto agli agenti — volevo tornare in America dal mio. Una settimana fa lasciai Napoli e raggiunsi Torino in cerca di lavoro. Attraverso un'agenzia sul giornale avevo trovato un'occupazione come rappresentante di un'azienda. Non guadagnavo neppure una lira. La notte dormivo alla stazione. L'idea di raggranellare un po' di denaro mi venne guardando TVZ, i bidelli le immagini delle ricerche di Ermanno. Chissà, pensai, che non possa in qualche modo riciclare del denaro. Stamani alle 7 ho preso il treno da Torino e sono giunto a Viareggio. Dall'elenco telefonico ho estratto il numero del Lavorini. Il resto è noto.

« E' lui che ha invitato le due lettere da Torino? Una per la madre di Ermanno e una per Carla Cinquini, la commessa che ha telefonato al mio ufficio e che è stata minacciata di morte? Lo sapremo domani mattina.

Stamane, intanto, abbiamo parlato con Marco B., il giovane che avrebbe portato la bicicletta in piazza Grande.

« Io non so nulla della bicicletta di Ermanno. L'ultima volta che l'ho visto è stato giovedì, insieme ad altri ragazzi. E poi chi lo conosce, l'ho visto sì e no un paio di volte ». Ha sedici anni, frequenta la scuola media, parla con tono assai battagliero, è svelto nelle risposte e pronto alle battute.

« Conosci Ermanno? »
« No. Quante volte devo ripetere che l'ho visto soltanto il giorno precedente la sua scomparsa ». Confessò di aver visto la pineta di ponente nei pressi del bocciadoro? »
« Sei stato tu che hai portato la bicicletta in piazza Grande, vicino al commissariato? »
« No! »
« Perché a tua madre hai raccontato, o confessato di avere appoggiato all'albergo la bicicletta di Ermanno? »
« Storie... A mia madre non ho raccontato un bel niente ». « Quante volte sei stato interrogato dalla polizia? »
« Due volte. La prima mi svegliaero alle due di notte, la seconda l'interrogatorio è avvenuto ieri altro ». « Che cosa hai raccontato alla polizia? »
« Che non so niente ».

Marco B. lo abbiamo incontrato nel negozio dove venne

acquistato il famoso baule da uno sconosciuto che la polizia ha cercato per tanto tempo. Cercava un lavoro. Il proprietario dell'officina dove era occupato lo licenziò perché aveva appreso dai giornali che era stato protagonista tre mesi fa di un episodio che suscitò molto clamore a Viareggio. Intorno ad un gruppo di ragazzi, di 15-16 anni, sequestrò una bambina di dodici. Questa ragazzina venne tenuta per un giorno in un capanno del lido di Camaiore e poi portata nei pressi di Stivava, sulle colline che si trovano subito dopo Viareggio, in direzione di Luca.

Marco B. fu parte di un gruppetto di giovani capeggiati da un certo Aurelio che a Viareggio tutti chiamano 007. « Allora, tu non sai niente di questa storia della bicicletta? »
« Qualcuno gioca a fare il furbo, lo penso agli affari miei. Potete domandarlo a mia madre ».

La madre del ragazzo ha escluso assolutamente di aver ricevuto dal giovane la confessione. Come è nata quindi questa storia? E' un altro mistero.

La polizia ha abolito le conferenze stampa e cronisti devono arrangiarsi a riferire le indiscrezioni. Un funzionario di polizia che nei giorni scorsi era sempre al centro di ogni incontro con la stampa, stamane ha liquidato i giornalisti con una battuta: « Il campo è stato pulito dall'erba e abbiamo seminato ». Aspettiamo ora il germoglio... »

Giorgio Sgherri

La tragedia della miseria di Olginate

E' introvabile la madre della bimba assiderata

LECCO, 14.
Sono continuate anche oggi le ricerche di Liliana Longhi, la giovane madre della bambina morta di fame e di freddo in una misera baracca in frazione Caputo. Gli inquirenti ritengono che la donna, di cui non si hanno notizie da mercoledì scorso, si sia uccisa gettandosi nelle acque del fiume Adda. Stamane da Genova sono giunti i sommozzatori dei carabinieri che hanno cominciato a scandagliare in vari punti il fiume.

Com'è noto, nella baracca di legno furono trovati oltre al cadavere della piccola Valentina di 10 mesi, altri due figli della Longhi, Lorenzo e Ferdinando rispettivamente di 4 e 5 anni: erano in un letto di stracci, semiasiderati e in un grave stato di denutrizione.

Scontavano pene per spionaggio

Scambio di condannati fra l'URSS e la RFT

BONN, 14.
Un ex funzionario dello spionaggio della Repubblica federale tedesca, condannato nel 1963 a 14 anni di lavori forzati per spionaggio, è stato scambiato oggi con tre studenti tedeschi che scontavano nell'URSS pene detentive per la stessa accusa.

Il ministero degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su data in cui ebbe avvenuta lo scambio e intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani.

A un passaggio a livello della Vesuviana

TRENO PIOMBA SULL'AUTO UCCISI DUE GIOVANI

I casellanti della linea sono in sciopero - Gravi responsabilità della direzione della ferrovia - Rifiutata da giorni ogni trattativa coi sindacati - Comunicato della CGIL



NAPOLI — Il luogo dell'incidente

(Telefoto)



La situazione meteorologica

Quasi tutta l'Europa continua ad essere interessata da una vasta regione di bassa pressione.

Anche oggi quindi avremo qualche annebbiamento estivo e precipitazioni sparse. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso sui rilievi alpini ed appenninici e localmente anche in pianura, tuttavia queste ultime tendono a trasformarsi in pioggia a causa del lento aumento della temperatura dovuto al costante afflusso di aria temperata umida proveniente dall'Atlantico.

Sirio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14
Due giovani hanno perso la vita in un tragico incidente a Olginate, dove ad un passaggio a livello instabilito, a pochi metri dalla stazione, un treno della ferrovia Vesuviana ha investito un'auto. La vittima era un 24enne di 24 anni, proiettato in un canale di scolo di via Santa Croce, la strada che porta al passaggio a livello, e il ferito è stato trasportato all'ospedale di Olginate. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Olginate. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Olginate.

Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su data in cui ebbe avvenuta lo scambio e intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani.

Crisi cardiaca

E' morto in carcere Vito Genovese il capo di Cosa Nostra



WASHINGTON, 14
Vito Genovese, uno delle figure più note della criminalità americana e leader di « Cosa Nostra », è morto nella prima ore di oggi nel centro medico del carcere di Springfield, nel Missouri. Aveva 71 anni e stava scontando una condanna a quindici anni di reclusione per un tentativo di stupefacenti.

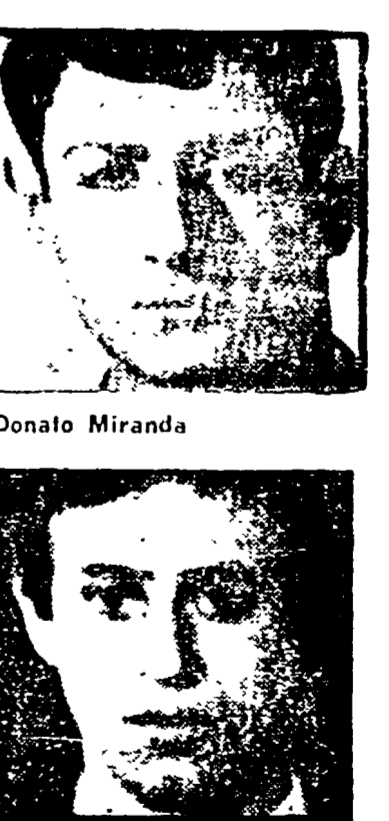
Era nato a Risigliano (Napoli) il 21 novembre 1897 ed era emigrato negli USA a 16 anni.

Da due mesi l'italiano americano veniva curato per una grave insufficienza cardiaca, il nome di Vito Genovese era venuto alla ribalta della cronaca nera negli anni tra il 1930 e il 1932 quando fu governatore di New York. Dewey, lo aveva indicato e so prannunciato « re del racket ». A lui si faceva risalire la responsabilità degli assassini di un certo numero di rivali, tra cui Frank Costello e Albert Anastasia, ma la giustizia americana non riuscì mai ad incriminarlo per omicidio. La sua condanna, infatti, fu basata su reati minori.

A un passaggio a livello della Vesuviana

TRENO PIOMBA SULL'AUTO UCCISI DUE GIOVANI

I casellanti della linea sono in sciopero - Gravi responsabilità della direzione della ferrovia - Rifiutata da giorni ogni trattativa coi sindacati - Comunicato della CGIL



Donato Miranda

Il ministro degli esteri di Bonn si è limitato questa sera ad annunciare l'avvenuto scambio senza fornire precisazioni sul luogo e su data in cui ebbe avvenuta lo scambio e intervenuto tra l'ex alto funzionario dei servizi di spionaggio della Germania Ovest, Heinz Felfe e gli studenti dell'università di Heidelberg, Walter Naumann, Peter Kontag e Volker Schaffhauser, condannati a lunghe pene detentive nell'URSS sotto l'accusa di aver svolto attività di spionaggio per conto degli americani.

Una ragazza sarda protagonista di una amara storia all'Appio

DOMESTICA A SOLI DODICI ANNI

Si è scoperto solo da una denuncia: la giovanetta tentava di «addormentare» la padrona con le medicine nella marmellata — La donna non ha riportato alcuna conseguenza — Il racconto ai poliziotti — La famiglia della piccola vive nell'isola: in dieci in una stanza senza servizi igienici — La bimba puliva le stalle a Palestrina — Andare a scuola è stato per lei solo un sogno

Stanotte sulla via Pontina

Rapinano un benzinaio: 70 mila lire

Pistola in pugno due uomini hanno rapinato dell'intero...

A dieci anni puliva le stalle, a Palestrina. Ora, a dodici anni, lavora come domestica in via Appia Nuova.



Caterina Mastio

Mercati generali Quali interessi dietro l'apertura al pomeriggio?

I rivenditori confermano la loro opposizione - Questa mattina si astengono dagli acquisti, lunedì chiuderanno i mercatini

Per il mercato all'ingrosso che apre anche il pomeriggio, chiusi lunedì per protesta tutti i mercatini...

Il Tempo e l'Università Il confidente

Gli zelantissimi e infantili ed è chiaro del Tempo sono pronti a tutto, anche ad immolarsi sulle scrivanie...



Tanto è vero che a giorni sul foglio di piazza Colonna apparirà una rubrica fissa dedicata a San Vitale: «Il confidente».

Rinvia ogni discussione alla settimana prossima

Giunta in difficoltà per l'asse attrezzato

Perplessità sull'idea di appaltare tutto all'Italstat - L'Avanti! scrive che l'esecutivo socialista non si è ancora pronunciato

Eco alla dura presa di posizione del ministero dei Lavori pubblici Mammì minaccia la «verifica» della maggioranza capitolina

La polemica che si è sviluppata intorno all'asse attrezzato ha costretto la giunta capitolina a rinviare la discussione...

Prima della riunione della giunta...

Respingono i licenziamenti

Occupata l'ex UESISA da tutti i tipografi

Licenziati in tronco, i quaranta tipografi della SIT-Quattro Novembre hanno occupato l'azienda...

Abusiva, contro ogni norma di legge, è dunque la seconda azienda a Roma occupata nel settore grafico.

Oggi le organizzazioni sindacali di categoria si riuniranno per decidere le forme di lotta.

il partito

COOPERATORI COMUNISTI: Domani alle 9 in Federazione (via dei Frontani 4) è convocata l'Assemblea dei cooperatori comunisti.

UNIVERSITARI: domani ore 11 in federazione, assemblea.

In via Quintino Sella

Ripulite le vetrine: 10 milioni il bottino



Secondo colpo, nello spazio di pochi mesi, nella gioielleria di Ugo Gigliani in via Quintino Sella 59.

Assemblea degli universitari comunisti

Domani dopo la riunione sulla NATO, alle 10.30 è convocata nel teatro della Federazione un'assemblea di studenti per discutere la situazione.

Per l'accertamento dei reperti archeologici prima dei lavori per il metro

Stamani i primi scavi a piazza Esedra

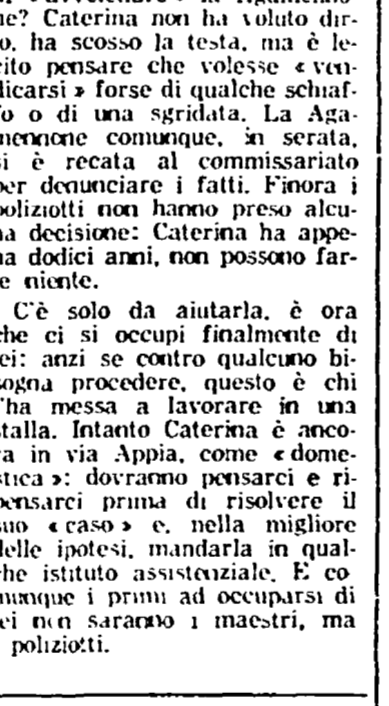
Oggi al Sistina il «Carnevale dei bambini»

Oggi pomeriggio al Sistina avrà luogo il tradizionale «Carnevale dei bambini».

Ore d'ansia per gli abitanti di Anticoli

Straripa l'Aniene

Il paese rischia di restare isolato - Le acque minacciano di raggiungere l'unico ponte che collega la cittadina con le altre strade



I vigili al lavoro al ponte sull'Aniene

Ore d'ansia per i millecinquecento abitanti di Anticoli: lo straripare è stato già di qualche chilometro dal paese, allagando un centinaio di ettari di terreno.

La paura, per i 1500 abitanti, è iniziata ieri mattina quando i cantonieri si sono accorti che, a causa delle piogge, il livello del fiume era notevolmente salito.

Nel tardo pomeriggio per la gestione dell'acqua si sono accorti che il nubifragio ha infatti provocato numerosi allagamenti, e i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare una quindicina di interventi in sciancato e cementati di diverse zone della città.

Anche a Roma, la notte scorsa, il temporale ha provocato danni: il nubifragio ha infatti provocato numerosi allagamenti, e i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare una quindicina di interventi in sciancato e cementati di diverse zone della città.

Attivo provinciale della FGCR

Per domani mattina alle 9 il comitato direttivo della FGCR ha indetto nel teatro della Federazione un'assemblea di studenti per discutere la situazione.

Per l'accertamento dei reperti archeologici prima dei lavori per il metro

Stamani i primi scavi a piazza Esedra

Il traffico in corsie - Questa mattina verranno messe le transenne - Spostamento dei posteggi

Questa mattina in piazza Esedra iniziano gli scavi per l'accertamento dei reperti archeologici nell'area interessata alla costruzione della stazione della metropolitana.

Oggi al Sistina il «Carnevale dei bambini»

Oggi pomeriggio al Sistina avrà luogo il tradizionale «Carnevale dei bambini».

UNIVERSITARI: domani ore 11 in federazione, assemblea.

Automobilista sulla via Flaminia

Muore nel sorpasso contro il camioncino

Si è schiantato, a forte velocità e durante un sorpasso, contro un camioncino che viaggiava in senso contrario.

Il camioncino è stato investito da un'automobile che viaggiava in senso contrario. L'automobile è stata distrutta e il conducente è stato ucciso.

Assemblee per le pensioni

Si moltiplicano, in questi giorni, le iniziative di base sul problema della gestione democratica degli Enti previdenziali, della riforma del sistema pensionistico e per pensioni adeguate al costo della vita.

Assemblee per le pensioni

Si moltiplicano, in questi giorni, le iniziative di base sul problema della gestione democratica degli Enti previdenziali, della riforma del sistema pensionistico e per pensioni adeguate al costo della vita.

Automobilista sulla via Flaminia

Muore nel sorpasso contro il camioncino

Si è schiantato, a forte velocità e durante un sorpasso, contro un camioncino che viaggiava in senso contrario.

Il camioncino è stato investito da un'automobile che viaggiava in senso contrario. L'automobile è stata distrutta e il conducente è stato ucciso.

Per l'accertamento dei reperti archeologici prima dei lavori per il metro

Stamani i primi scavi a piazza Esedra

Il traffico in corsie - Questa mattina verranno messe le transenne - Spostamento dei posteggi

Questa mattina in piazza Esedra iniziano gli scavi per l'accertamento dei reperti archeologici nell'area interessata alla costruzione della stazione della metropolitana.

Oggi al Sistina il «Carnevale dei bambini»

Oggi pomeriggio al Sistina avrà luogo il tradizionale «Carnevale dei bambini».

UNIVERSITARI: domani ore 11 in federazione, assemblea.

Attivo provinciale della FGCR

Per domani mattina alle 9 il comitato direttivo della FGCR ha indetto nel teatro della Federazione un'assemblea di studenti per discutere la situazione.

Automobilista sulla via Flaminia

Muore nel sorpasso contro il camioncino

Si è schiantato, a forte velocità e durante un sorpasso, contro un camioncino che viaggiava in senso contrario.

Per l'accertamento dei reperti archeologici prima dei lavori per il metro

Stamani i primi scavi a piazza Esedra

Il traffico in corsie - Questa mattina verranno messe le transenne - Spostamento dei posteggi

Questa mattina in piazza Esedra iniziano gli scavi per l'accertamento dei reperti archeologici nell'area interessata alla costruzione della stazione della metropolitana.

Oggi al Sistina il «Carnevale dei bambini»

Oggi pomeriggio al Sistina avrà luogo il tradizionale «Carnevale dei bambini».

UNIVERSITARI: domani ore 11 in federazione, assemblea.

Attivo provinciale della FGCR

Per domani mattina alle 9 il comitato direttivo della FGCR ha indetto nel teatro della Federazione un'assemblea di studenti per discutere la situazione.

Automobilista sulla via Flaminia

Muore nel sorpasso contro il camioncino

Si è schiantato, a forte velocità e durante un sorpasso, contro un camioncino che viaggiava in senso contrario.

Per l'accertamento dei reperti archeologici prima dei lavori per il metro

Stamani i primi scavi a piazza Esedra

Il traffico in corsie - Questa mattina verranno messe le transenne - Spostamento dei posteggi

Questa mattina in piazza Esedra iniziano gli scavi per l'accertamento dei reperti archeologici nell'area interessata alla costruzione della stazione della metropolitana.

Oggi al Sistina il «Carnevale dei bambini»

Oggi pomeriggio al Sistina avrà luogo il tradizionale «Carnevale dei bambini».

UNIVERSITARI: domani ore 11 in federazione, assemblea.

Attivo provinciale della FGCR

Per domani mattina alle 9 il comitato direttivo della FGCR ha indetto nel teatro della Federazione un'assemblea di studenti per discutere la situazione.

Automobilista sulla via Flaminia

Muore nel sorpasso contro il camioncino

Si è schiantato, a forte velocità e durante un sorpasso, contro un camioncino che viaggiava in senso contrario.



Saggi

«Mito realtà letteratura» di Cecilia Kin

Come una sovietica vede gli italiani

I dibattiti e la lotta delle idee dalla crisi del verismo alle recenti discussioni sull'avanguardia

Le cronache e i commenti dei quotidiani danno al lettore sovietico gli elementi essenziali per conoscere e comprendere la realtà italiana odierna.

Sono le riviste letterarie mensili, che si chiamano «artistico-letterarie e politico-sociali», ad approfondire, ampliare e problematizzare il quadro che un lettore sovietico può avere della realtà dei paesi stranieri.

«Inostrannaja literatura», dedicata alle letterature straniere. Dal lavoro storico e critico svolto negli ultimi anni per queste due riviste sulla letteratura italiana è nato un libro di una studiosa, il cui nome non appare per la prima volta su questo giornale: Cecilia Kin.

Il punto centrale di tutti i saggi della «realtà» della società italiana, e lo studio critico degli sviluppi letterari è in funzione di una ricerca sui «miti» che hanno intossicato l'anima e il corpo del nostro paese.

so dell'autrice si soffermi particolarmente sul fascismo. Fuori del libro, avverte la Kin, resta «il dramma del socialismo italiano» che si recitò nel 1919-1920 «quando nel paese esistevano oggettivamente le premesse per la vittoria delle forze rivoluzionarie».

Lettera da Parigi

Omaggio a Baudelaire

Una mostra dedicata al grande poeta e al suo ambiente - La giovane pittura e la Sala rossa per il Vietnam

Al Museo del Petit Palais continua l'esposizione dedicata a Baudelaire. L'imponente insieme di dipinti, sculture, disegni, incisioni, documenti vari radunati nel corso di questi anni, ha permesso di ricostruire l'ambiente culturale francese in un periodo particolarmente vivo, e che fu da sfondo alla opera di Baudelaire.

zonte del grande astro di Manet; tuttavia al momento dello scandalo del Déjeuner sur l'Herbe (1865) e dell'Olympia (1865), Baudelaire, già ammalato (egli morì nel 1867) lasciò ad Emile Zola l'appassionata difesa dell'artista.

La seconda è quella organizzata dal gruppo degli Lettati Peinture ed è una mostra di gruppo centrata sul tema della lotta del popolo vietnamita. La «Salle Rouge pour le Viet Nam» presenta 24 tele, di formato unico; il nucleo centrale degli artisti che vi partecipano è formato dai nomi, ormai noti, della Jeune Peinture: tra questi Anaud, Arroyo, Paré, Tisserand, e soprattutto ha racchiuso, per molti una drammatica, talora tragica tensione morale.

Il lettore avrà capito che Cecilia Kin, sagace e impegnata italianista sovietica, ha il temperamento e il gusto più dello storico che del letterato. La passione politico-sociale che anima i suoi interessi potrebbe applicarsi con vantaggio, e non solo all'informazione critica sulla non ricca vita culturale italiana d'oggi, ma all'approfondimento dello studio dei miserevoli «splendori» del fascismo e del memorabile «dramma del socialismo italiano».

Laura Malvano

Viottorio Strada



La spirale di Flaubert

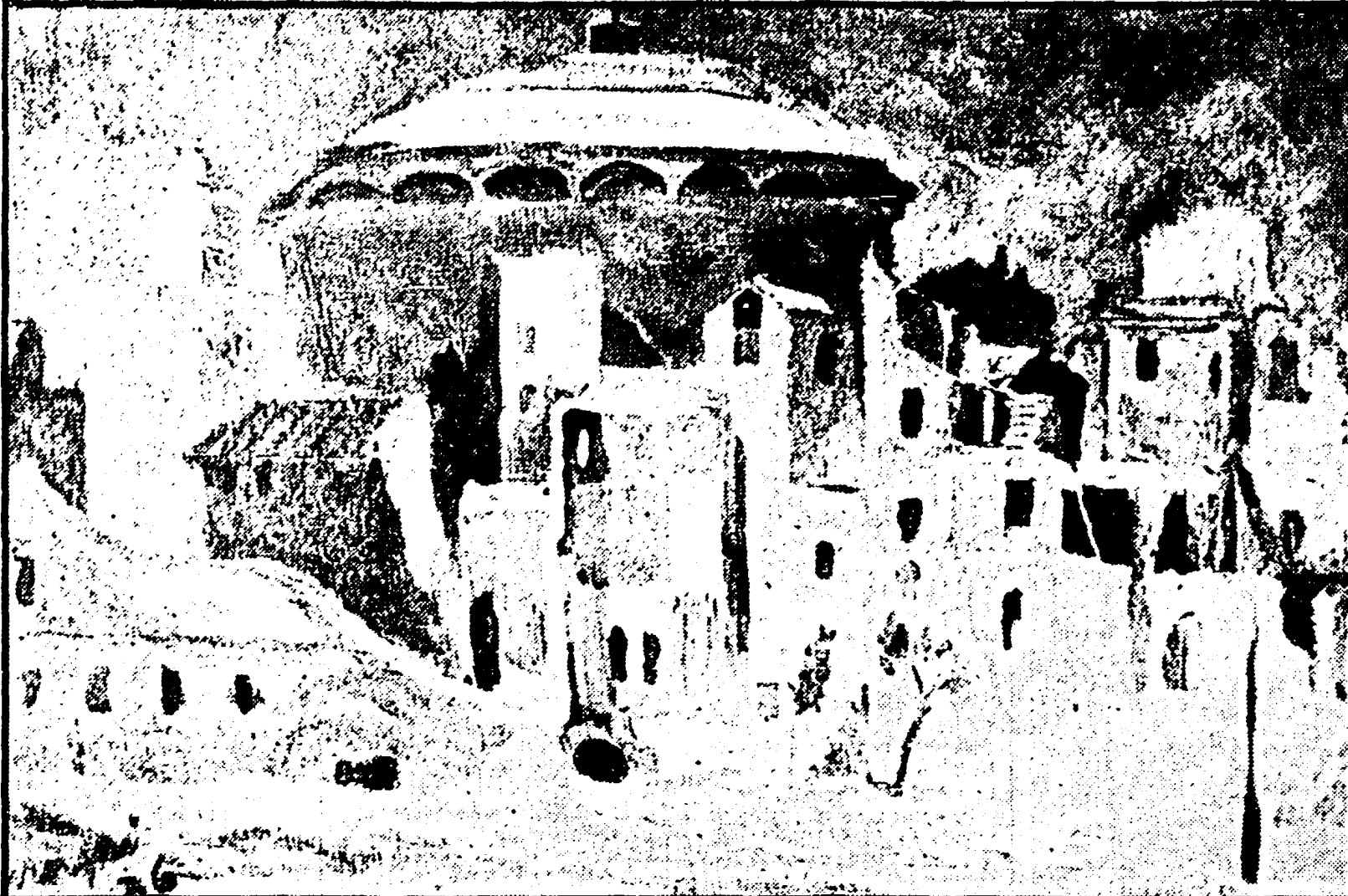
In Belfagor (numero uno, 31 gennaio 1969), Oischki, Firenze, pagine 124, L. 750. Gorretta Giorgi ripropone la lettura del progetto inedito di Gustave Flaubert. La Spirale. Giorgi cita il progetto per intero e, ricordata l'interpretazione che P. Dumollet dette del plan flaubertiano nel 1948 (influenza dei Paradis artificiels di Charles Baudelaire e delle Confessions di Thomas de Quincey), la confuta e la contraddice nelle conclusioni, partendo tuttavia dal parallelismo tra l'autore di Madame Bovary e l'autore delle Fleurs du mal.

giungere forse un cenno al discorso sartreano sulla coscienza di classe. Flaubert e, per questa via, stabilire anche un altro parallelo tra Flaubert e Baudelaire: quello strettamente politico, concernente l'atteggiamento dei due scrittori, costanti nei confronti del colpo di Stato del 2 dicembre 1851, atteggiamento che risultò poi decisivo nello sviluppo dell'opera dell'uno e dell'altro. Ma il lettore, nella lettura di Flaubert, si è visto un altro Flaubert, quello di Franco Fortini, appena uocito nei «Gabbiani» del Saggiatore. Lo scritto di Fortini assume il suo rilievo attraverso una lettura che riesce a scoprire la vena autobiografica generazionale, nella quale è possibile rintracciare tutta la tematica del rapporto tra «intellettuale» e «rivoluzione» tra «intellettuale» e «potere»: la rivoluzione è Napoleone, gli intellettuali sotto Luigi Filippo e il colpo di Stato di Luigi Napoleone, la rivoluzione socialista e tutte le sue «conoscute incarnazioni». Giorgi, per altre vie sfiora questa tematica e sfiora anche il tema sar-

triano dell'universo egocentrico di Flaubert. Il discorso di Sartre sul piccolo Gustave che vede il mondo da un punto di vista egocentrico intorno a sé e sull'adulto Flaubert che scopre in sé il borghese (scoperta, che segna la fine della sicurezza e apre la via alla nevrosi e alle allucinazioni dell'uomo e dell'artista; e resterebbe da spiegare in quale eccezione si usi qui il termine «borghese»; ma ben lo sa il lettore di Bourard et Pécheux) non contraddice quello sulla metafisica del cerchio (e della spirale) sul quale si sofferma il Giorgi. «In Flaubert ogni personaggio prova infatti la hanstise di essere chiuso nella morsa di un cerchio che va via via restringendosi. Nei momenti di dolore lo spazio si contrae, l'eroe viene assediato da un mondo che lo soffoca e lo sommerge, mentre nelle ore di felice abbandono la circonferenza della sua esistenza si allarga all'infinito, il suo pensiero va dilatandosi in uno spazio che si apre a spirale», in cerchi che si innalzano

Una pittura realista del flusso della vita

Una «retrospettiva» di Mario Mafai a Roma: 130 pitture dal 1924 al 1964 esposte a Palazzo Barberini - I momenti-chiave di una esperienza



Mario Mafai: «Demolizioni all'Augusteo» 1936

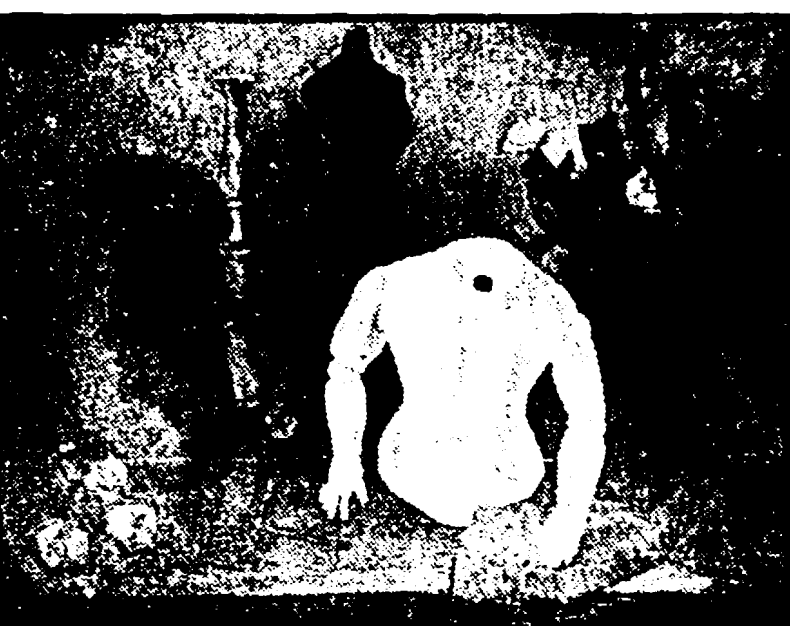
È aperta da mercoledì, a Roma, una mostra retrospettiva della pittura di Mario Mafai. Nelle sale dell'Ente Premi Roma, a Palazzo Barberini, sono sobriamente esposte 130 pitture datate fra il 1924 e il 1964. È, dunque, una grossa occasione per il pubblico, soprattutto dei giovani, al fine di conoscere, e riconoscere, uno dei sommi realisti italiani del '900 pittorico. È anche una necessaria provocazione a studi nuovi su una difficile figura di pittore la cui esperienza artistica non ha soltanto valore retrospettivo ma si prolunga e vive dentro l'esperienza artistica attuale. La produzione pittorica di Mafai è stata, in questi anni, una produzione di un grande numero di collezionisti, e non tutti rintracciabili. Il pittore, da parte sua, spregiudicando il valore economico dei quadri che dipingeva, non teneva mai un catalogo.

Quanto ai disegni è tutto da fare. Anche per questi motivi sarebbe stato bene che operasse un catalogo di disegni, non tene, meno note e alcune inedite, fossero introdotti in catalogo da un vero saggio critico che facesse il punto di vista di un vero storico pittorico di Mafai si riconosce non tanto dai soggetti quanto dalla splendida traccia, costante e inalterabile, della luce del colore. Luce, a un tempo dolce e di un'esistenza tesa fra amore e ansia, che ha attraversato decenni di terribile buio dell'Europa. Ora come segreta brace sotto le ceneri ora come fiaccola allo aperto.

Basterà ricordare che sono i decenni del fascismo e della resistenza al fascismo; i decenni ancora della nuova e come imperiale e della difficile crescita del socialismo. La naturalezza con la quale la pittura di Mafai sta nel flusso dell'esistenza oggi appare

non tanto il risultato di un rarissimo talento pittorico quanto la costruzione d'un sistema di potere, sia una ragione di più di interesse e di riflessione attuale. I momenti-chiave dell'esperienza pittorica di Mafai, diciamo pure i quadri-cardine sui quali gira il percorso artistico di Mafai, sono: «Autoritratto romano» (1937); «Fiori secchi del '38»; «Modelli nello studio, Maschera e cilindro» e «Paesaggio romano del '40»; «Autoritratto, Modelli nello studio e Paesaggio romano del '41»; «Interno di caserma» (1942); i due ritratti di Fersen e il «fantasma» del '43; «Periferia di S. Lorenzo» (1944); le nature morte del '45; «La strada» (1949); il paesaggio del '50; «Periferia» (1953); «Paesaggio panoramico con cielo blu, Mercato di pesce e Mercato di fiori del '57»; «Tramonto sulla spiaggia» (1959); «Paesaggio inautico e Città delle macchine del '61».

Dario Micacchi



Mario Mafai: «Modelli nello studio» 1941

Riviste



Mario Mafai: «Autoritratto»

Il direttore della rivista «Quindici» si è dimesso

Alfredo Giuliani, direttore di Quindici si è dimesso. Il prossimo numero del mensile del Gruppo G3 uscirà firmato dal direttore Lele Luzzati. Nanni Balestrini, che è direttore editoriale, non essendo iscritto all'Albo dei giornalisti, non potrà firmare il giornale, altri collaboratori, a quanto si sa, avrebbero rifiutato di prendere il posto di Giuliani. Giuliani si è dimesso perché il giornale non sarebbe più, ormai, un giornale di scrittura, ma un giornale criticamente politizzato. L'ex direttore non respinge il momento politico, ma auspica invece una linea politica originale del mensile, elaborata dalla redazione e non risultante dalla pubblicazione di una serie di documenti. Il dibattito tra i redattori di Quindici investe in realtà un punto chiave: se si debba parlare di «morte della letteratura» o se invece si possa ancora parlare di letteratura. All'origine della discussione che ha portato alle dimissioni di Giuliani c'è un articolo di Renato Barilli sul movimento studentesco (Barilli pare negasse capacità rivoluzionaria al movimento), che, per dissenso tra i redattori, e contro il parere di Alfredo Giuliani, non è stato pubblicato.

Ottavio Cecchi

Mostre

Rai - Tv

Controcenale

DELUZIONE SPECIALE - Il numero speciale di TV 7, dedicato interamente ad una intervista con il cosmologo americano Borman (uno dei tre di Apollo 8) è stato una cocente delusione: in ogni caso non è stato, certamente, fatto da riproporre, come questo numero eccezionale, pronunciato dato in sede di Telegiornale. Lo speciale, infatti, ha rialzato alla men peggio lo stile di servizi della serie Incontri, volti com'è noto a ricostruire personalità di primo piano in diversi settori dell'attività umana: una serie di donne, intellettuali, intercalate da brani di filmati, utili a completare in qualche modo il ritratto dell'intervistato; più una telecamera che fruga, in primissimo piano, il volto, mettendone in rilievo le più piccole rughe, i segni di apprensione, di tensione, di gioia; insomma, i segni caratteristici più riposti. Questo sistema di indagine è stato spesso utilizzato anche in questo numero eccezionale. Certo, ci rendiamo conto che l'interessata è stata quasi improvvisata in occasione della presenza di Borman a Roma ed è andata in onda in pochi giorni di lavoro. Questo non basta, tuttavia, a giustificare il taglio scelto da Sergio Zavoli (autore delle sue domande e della sua intervista) e per «ricostruire» l'avventura spaziale dell'Apollo 8. È apparso chiaro, infatti, che l'intervistato ha parlato soprattutto dell'aspetto umano, del cosmonauta (e dei suoi familiari) al livello dell'uomo comune, convinto forse che soltanto questa operazione di avvicinamento potesse portare il pubblico dentro i temi umani e scientifici del viaggio cosmico. Questa riduzione, altrettanto, avrebbe potuto essere accettabile se fosse stata effettuata in termini critici ed aperti: invece

Zavoli ha chiaramente avuto a modello il cliché del piccolo borghese, e la sua moralità: in questa ha fatto costante riferimento, felice soltanto quando poteva rintracciare a questo livello i punti di incontro con il cosmonauta Borman. Accanto a questa ha fatto costante riferimento, felice soltanto quando poteva rintracciare a questo livello i punti di incontro con il cosmonauta Borman. Accanto a questa ha fatto costante riferimento, felice soltanto quando poteva rintracciare a questo livello i punti di incontro con il cosmonauta Borman.

RIFORMA PERSONALE - Sembra incredibile che mentre si discute dell'urgenza di una riforma del sistema carcerario italiano, si possa dar vita ad un originale televisivo con un retroscena di un certo tipo. Una materia scottante e drammatica è stata ridotta al livello di una faccenda d'onore personale fra un direttore di un giornale e un collaboratore di un altro. Il tutto è ben presto risultato così falso da risultare, a più riprese, nell'aspetto ridicolo. È la conclusione di un certo tipo di vita in cui si va incontro quando si finge troppo scoperchiamento di affrontare un grave problema per compiere, in realtà, opera di aperta mistificazione.

Programmi

Televisione 1°

- TELEVISIONE 1°
12.30 SAPERE
13.00 OGGI LE COMICHE
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCOGIO
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 ANTOLOGIA DI CAPOLAVORI NASCOSTI
19.10 LA MOGLIE PARIGINA
19.25 TEMPO DELLO SPORT
19.50 TELEGIORNALE SPIRITO
20.30 TELEGIORNALE
21.00 BENTORNATA CATERINA
21.15 UN VOLTO, UNA STORIA
23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 13.30 CICLISMO
18.00 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 MEMORANDUM
23.00 ESTRI
23.00 TELEGIORNALE

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO ore: 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23.
6.35 Carri della guerra tedesca
7.10 Music stop
7.30 Ieri al congresso del PCI
7.45 Carri della guerra tedesca
8.00 Incontri con donne e paesi
9.06 Notizie italiane della musica leggera
9.30 Clak
10.15 La Radio per le Scuole
10.35 Concerto di musica
11.15 Dove andare
11.30 Mezzogiorno Ebe Sitt.
12.00 Contrappunto
13.15 Ponte radio
13.30 Carri della guerra tedesca
14.10 Zibaldone italiano
15.35 Schema musicale
16.35 Incontri con la scienza
16.45 Un certo ritmo
17.00 Musiche di François Couperin
18.00 Gran varietà
19.30 Luna-park
20.15 Na, guarda la luna è quell'altra
21.05 L'arte di Victor De Sa-baia
22.25 Viaggio musicale in Italia
23.30 Oggi al congresso del PCI
SECONDO
GIORNALE RADIO ore: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30.
6.00 Prima di cominciare
6.30 Biliardino a tempo di musica
8.40 Sinfonia orchestra
9.40 Interfludio
10.00 Ronde e motori
10.40 Batti e batti
11.15 Il palio immaginario
11.45 Per noi adulti
12.30 Trasmissioni regionali
13.00 Cantanti all'interno
13.30 In Caterina con Caterina
14.00 Juke-box
14.45 Angolo musicale
15.03 Reperitissimo in micro-solfo
15.15 Direttore Fritz Lehmann
16.35 Serio ma non troppo
17.10 Bandiera gialla
18.35 Aperitivo in musica
19.00 Intervento
19.30 Punto e virgola
20.01 Vittoria. Romanzo di J. Conrad
20.30 Nate oggi
21.00 Italia che lavora
21.15 Jazz concerto
22.10 Cantanti all'interno
22.30 Chiara fontana
23.00 Cronache del Mezzogiorno
23.10 Concerto e N.C.L.A. per canzoni nuove
TERZO
9.30 Ore Respighi
10.00 Concerto di apertura
10.15 Musiche di balletto
12.10 Università Internazionale
12.30 Piccolo mondo musicale
13.00 Intervento
13.30 Concerto del clarinetista svedese Regina Kell
13.30 Contr. Musica di Jules Massenet. Direttore Maurizio Rossi
16.35 Musiche pianistiche di J. S. Bach
17.10 Le opinioni degli altri
17.20 Corso di lingua tedesca
17.45 G. Ghedini
18.00 Notizie del Terzo
18.30 Musica leggera
21.15 La Grande platea
19.15 Concerto di ieri sera
20.40 Concerto sinfonico diretto da P. Hellwig
22.00 Concerto del Terzo
22.30 Orsa minore

A 24 ore dalla «partitissima» Fiorentina-Cagliari

OGGI L'ANTICIPO PISA-MILAN

OGGI A LISBONA PER IL TORNEO DELL'UEFA

PORTOGALLO-ITALIA JR. CON LANDINI IN CAMPO



La nazionale juniores di Galluzzi affronterà oggi a Lisbona all'«Estadio do Restelo» la nazionale del Portogallo. La partita che sarà diretta dall'arbitro spagnolo Zariquegui, avrà inizio alle 15.30 e sarà valida quale primo incontro per l'ammissione al torneo Uefa in programma dal 17 al 27 maggio a Lipsia, nella Repubblica democratica tedesca. Il «retour-match» è stato fissato per il 2 aprile e sarà giocato a Roma all'Olimpico.

In quanto alla compagine lusitana non si conosce molto. Si sa solo che i portoghesi hanno iniziato il lavoro di selezione e di preparazione di questa squadra da circa due mesi e che in questo periodo di tempo hanno giocato due volte contro l'Under 19 di Francia. Nel primo incontro, giocato in Francia, persero per 3 a 0; nel «retour-match», disputato a Oporto, riuscirono a pareggiare (2 a 2). E non dovranno trarre in inganno le dichiarazioni rilasciate alla vigilia del match dal selezionatore portoghese David Sequera, il quale ha affermato che la nazionale azzurra deve essere considerata una squadra troppo superiore a quella lusitana.

Intanto, a differenza della nostra squadra, quella portoghese è rimasta in ritiro, a Setubal, per circa un mese e martedì scorso la squadra che il C.T. Sequera intende schierare contro gli azzurri ha disputato una partita di allenamento contro le riserve del Vitória pareggiando per 2 a 2.

Nella compagine portoghese militano alcuni giocatori come Bello Roma, un giovane che hanno al loro attivo una buona esperienza internazionale. E non bisogna sottovalutare la pericolosità di Loureiro, Carlos Serafin, Helder, Ernesto e João Machado. Gli altri giocatori di ottimo livello sono Tomas e Barbosa, che secondo l'opinione dei maggiori esperti del calcio lusitano sono elementi cardine della difesa. Una squadra, quella portoghese, che potrebbe mettere in serio imbarazzo la nostra rappresentativa la quale, con molta probabilità, sarà costretta a presentarsi in campo con la prima linea rimasta inerte per l'infortunio capitato alla mezzala Casone, partecipando per i colori del Milan al torneo di Viareggio.

Comunque, anche se Casone non giocherà, il C.T. Galluzzi può sempre disporre di Orzai della Roma, Orazi (Piacenza), Villa (Milan), Orazi (Genova), Landini (Roma), Matherini (Milan), Asnicar (Spal). Una squadra cui giocatori più importanti non solo come elementi ma anche come rendimento si chiamano Cacciatori, Vecchie, Villani (Bologna), Molisan (Savona), Ferra (Piacenza), Villa (Milan), Orazi (Genova), Landini (Roma), Matherini (Milan), Asnicar (Spal). Una squadra cui giocatori più importanti non solo come elementi ma anche come rendimento si chiamano Cacciatori, Vecchie, Villani (Bologna), Molisan (Savona), Ferra (Piacenza), Villa (Milan), Orazi (Genova), Landini (Roma), Matherini (Milan), Asnicar (Spal).

LA COLONNA DELL'INA
12 MILIONI CON UN PACCHETTO DI SIGARETTE AL GIORNO
Con 200 lire al giorno, il costo di un pacchetto di sigarette, un giovane padre trentenne può assicurare alla famiglia, in caso di sua prematura morte, un capitale di 12 milioni di lire.

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA INNA
Questo può ottenersi con un'assicurazione «TEMPORANEA PER IL CASO DI MORTE» che consente, con poca spesa, di assicurare cospicui capitali.

Nome _____ Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Cod. e Città _____ Via Sallustiana 51
Prov. _____ 00100 ROMA

La formazione italiana quindi dovrebbe essere la seguente: Cacciatori (Cagliari); Vecchie (Inter); Mizzani (Reggina); Righi (Bologna); Molisan (Savona); Ferra (Piacenza); Villa (Milan); Orazi (Genova); Landini (Roma); Matherini (Milan); Asnicar (Spal). Una squadra cui giocatori più importanti non solo come elementi ma anche come rendimento si chiamano Cacciatori, Vecchie, Villani (Bologna), Molisan (Savona), Ferra (Piacenza), Villa (Milan), Orazi (Genova), Landini (Roma), Matherini (Milan), Asnicar (Spal).

Da parte sua il selezionatore David Sequera ha annunciato la seguente formazione: Citor Manuel (Sporting); Langreira (Sporting); Lino (Vitoria Setubal); Tomas (Porto); Barbosa (Boavista); Perito (Ableton); Jacinto (Benfica); Helder Ernesto (Porto); Loureiro (Benfica); João Machado (Sporting); Vitor Silva (Porto); Vitor Manuel II (Maritimese).

L'organizzatore di pugilato Rodolfo Sabatini ha annunciato che, in seguito all'infortunio occorso al pugile Scatolin, annullato il campionato nazionale del medio massimo (contro Sarandil) l'incontro principale della riunione di domenica ad Aprilia sarà quello tra i leggeri Enzo Petraglia e Salvatore Santoro. Salvatore Gennatone in sei riprese. Il secondo confronto della riunione sarà sostenuto dal pugile Mario Sanna che affronterà in sei riprese Giovanni Calzavini.

Alla partita di Pisa assisteranno tra gli altri sia Pesola che Scopigno, gli allenatori dei «viola» e dei sardi

Favoriti i rossoneri

Dal nostro corrispondente PISA. 14. Pisa-Milan, un retour match di grande interesse domani all'Arena Garibaldi, anticipato per permettere ai tifosi nerazzurri di presentarsi più freschi all'impegno di mercoledì contro il Celtic per la coppa dei Campioni. Una partita di grande richiamo per gli interessi delle due squadre sono diametralmente opposti: il Pisa non promosso in serie A naviga nei bastioni della classifica e lotta quindi per la salvezza, il Milan campione d'Italia è un punto più giù della coppia Cagliari-Fiorentina che si può sostituire dei pari (leggi l'ex viola Hamrin e il terzino Anquillotti) allo scopo specifico di utilizzare le pedine più importanti nei confronti di maggior peso. Nerco Rocca si è portato nel ritiro di Viareggio ben 18 uomini, invece Renato Lucchi a Viareggio ne ha condotti 15 di cui uno (Joan) si è aggregato alla compagine più tardi, dopo essere stato sottoposto a visita per un infortunio alla gamba destra subito nel corso dell'allenamento dell'altro giorno. Se il trainer milanese ha «il ricambio facile» per cui la formazione che scenderà all'Arena Garibaldi non dovrà risentire delle sostituzioni, il trainer pisano non ha molte soluzioni, anzi le varianti sono poche. Il titolare è Lucchi, in condizione di dover fare a meno di Cosma (una punta un po' bizzosa, ma pur sempre una punta per lo schieramento pisano), di Guglielmino (valido centro campista che domenica scorsa uscì dall'Olimpico in barella) e forse di Joan.

Duello tra USA e Italia

Bob a 2: oggi i «mondiali»

LAKE PLACID. 14. Italiani e statunitensi s'ino a grande favorito del campionato mondiale di bob a due un programma domani e domenica a Lake Placid, nella zona settentrionale dello stato di New York sulla pista del monte Van Hoevenberg che fu quarto dei Giochi olimpici del 1932. Ventuno equipaggi di 13 persone si contenteranno di lottare in quattro «manches» (due domani e altrettante domenica) sulla pista di 1500 metri resa particolarmente «veloce» dalla abbondante neve che ha coperto gli ultimi giorni. Queste le tredici nazioni partecipanti: Austria, Ungheria, Gran Bretagna, Svizzera, Svezia, Francia, Germania Occidentale, Giappone, Spagna, Romania e Italia.

totip
I CORSA: 1
II CORSA: 2
III CORSA: 1x
IV CORSA: 1x
V CORSA: 1x
VI CORSA: 1x

Vittoriosi anche Romers ed Elisei

A Baruzzi bastano 30" per liquidare Giannini

In meno di trenta secondi, Baruzzi e Romers, i due campioni d'Europa dei dilettanti, hanno liquidato il loro avversario, il romano Elisei, al loro esordio a toro nudo. Elisei ha resistito per un attimo, ma non ha potuto far piombare all'avversario che, poi, risolvendosi, ha però abbandonato, dimostrando un coraggio tutt'altro che eroico. Tutto qui: e il discorso pubblico presente ha esternato il suo malumore con una grossa salva di fischi. Ora bisogna attendere Baruzzi ad altre, più impegnative prove per poterne valutare appieno le capacità e le possibilità.

totocalcio
Fiorentina-Cagliari 1x
Inter-Palermo 1x
Sampdoria-Napoli 2x1
Varese-Alalanta 1x
Verona-Bologna 1x
Cagliari-Fiorentina 1x
Lazio-Catania 1x
Perugia-Livorno 1x
Internazionale-Bari 1x

La Commissione Disciplinare del Calcio ha respinto il ricorso della Atlanta contro la punizione sportiva della partita Atlanta-Roma del 19 gennaio confermando la vittoria della Roma a tavolino per 2-0. (La partita come si ricordava era finita 2-2 sul campo).

Respinto il ricorso atalantino LA LEGA CONFERMA: ATALANTA-ROMA 0-2

Annulata la squalifica a Massa, confermate le due giornate a Governato e le tre a Bet

MILANO. 14. La Commissione Disciplinare del Calcio ha respinto il ricorso della Atlanta contro la punizione sportiva della partita Atlanta-Roma del 19 gennaio confermando la vittoria della Roma a tavolino per 2-0. (La partita come si ricordava era finita 2-2 sul campo).

L'aspirazione di Gimondi

Battere Merckx

Il Giro ed il Tour: massimi traguardi per la stagione '69 - Domani ad Ardea

Felice Gimondi ha entusiasmo l'Italia ciclistica ed ora si prepara ad affrontare il Tour de France. Gimondi è un ciclista che ha fatto di lui il campione più popolare del nostro paese. È nato in provincia, a Salsomaggiore, in provincia di Piacenza, dove vive con i suoi genitori. Ha cominciato a correre da ragazzo, ma per Gimondi la vita in mezzo alla folla è una trionfazione. Sapevamo che era a Bruciano domenica scorsa per seguire la gara di ciclismo nella quale era impegnato il suo compagno di squadra Rinaldo. Gimondi è un ciclista che ha fatto di lui il campione più popolare del nostro paese. È nato in provincia, a Salsomaggiore, in provincia di Piacenza, dove vive con i suoi genitori. Ha cominciato a correre da ragazzo, ma per Gimondi la vita in mezzo alla folla è una trionfazione.

Ercei quindi al «Nuovo Fiorino» di Toranjona, a Roma, dove lo ha costretto ad un forzato riposo. I giorni di gara, le gare, le prove, i trionfi non lo hanno cambiato. Il «campione» è sempre stato Gimondi, e al tempo stesso è stato il più grande avversario di Merckx. È difficile pronosticare la vittoria di Gimondi. Ma non è un professionista, ma un amatore. Ma non è un professionista, ma un amatore.

Giuliano Pulcinelli

Giuliano Pulcinelli è un ciclista che ha fatto di lui il campione più popolare del nostro paese. È nato in provincia, a Salsomaggiore, in provincia di Piacenza, dove vive con i suoi genitori. Ha cominciato a correre da ragazzo, ma per Pulcinelli la vita in mezzo alla folla è una trionfazione. Sapevamo che era a Bruciano domenica scorsa per seguire la gara di ciclismo nella quale era impegnato il suo compagno di squadra Rinaldo. Pulcinelli è un ciclista che ha fatto di lui il campione più popolare del nostro paese.

«Via» al ciclismo col G.P. Laigueglia

Oggi sulla Riviera dei fiori

Primo attacco dei «nostri» al fuoriclasse belga Merckx

Dal nostro inviato LAIGUEGLIA. 14. Pieve, tira vento, le colline sono spazzate di neve e la cosiddetta «bava del sole» sembra una ghiacciaia. Domani il rivale Testa, partito alla volta del trionfo Laigueglia (470 metri) potrebbe essere ricoperto da un tappeto bianco. L'ambiente è di un grigiore assoluto. Pochissimi gli alberghi aperti. Adorni e soci soggiornano ad Allassio. Il campione del mondo figura nell'elenco dell'organizzatore Piro Villa, ma ben difficilmente Vittorio Rinaldi, via «E mezzo malato», mi ha detto il segretario Casalini. Dal belga Merckx è invece uscita dalla «sei giorni» in piena salute. Giulio di Milano alle quattro di ieri mattina cinque ore dopo era già in sella. Ottanta chilometri subito e trenta al pomeriggio. Stannone alla ragione e una puntata sul colle San Bartolomeo, famoso per i tre minuti (decisivi) persi da Anquetil nel giro d'Italia del 1968. Merckx è capace di tutto, di disputare il Laigueglia per togliersi in tranquillità la ruggine del sequestro, o addirittura di vincere.

Battere Merckx

Il Giro ed il Tour: massimi traguardi per la stagione '69 - Domani ad Ardea

Felice Gimondi ha entusiasmo l'Italia ciclistica ed ora si prepara ad affrontare il Tour de France. Gimondi è un ciclista che ha fatto di lui il campione più popolare del nostro paese. È nato in provincia, a Salsomaggiore, in provincia di Piacenza, dove vive con i suoi genitori. Ha cominciato a correre da ragazzo, ma per Gimondi la vita in mezzo alla folla è una trionfazione.



Ercei quindi al «Nuovo Fiorino» di Toranjona, a Roma, dove lo ha costretto ad un forzato riposo. I giorni di gara, le gare, le prove, i trionfi non lo hanno cambiato. Il «campione» è sempre stato Gimondi, e al tempo stesso è stato il più grande avversario di Merckx. È difficile pronosticare la vittoria di Gimondi. Ma non è un professionista, ma un amatore.

Giuliano Pulcinelli

Giuliano Pulcinelli è un ciclista che ha fatto di lui il campione più popolare del nostro paese. È nato in provincia, a Salsomaggiore, in provincia di Piacenza, dove vive con i suoi genitori. Ha cominciato a correre da ragazzo, ma per Pulcinelli la vita in mezzo alla folla è una trionfazione. Sapevamo che era a Bruciano domenica scorsa per seguire la gara di ciclismo nella quale era impegnato il suo compagno di squadra Rinaldo. Pulcinelli è un ciclista che ha fatto di lui il campione più popolare del nostro paese.

Primo attacco dei «nostri» al fuoriclasse belga Merckx

Dal nostro inviato LAIGUEGLIA. 14. Pieve, tira vento, le colline sono spazzate di neve e la cosiddetta «bava del sole» sembra una ghiacciaia. Domani il rivale Testa, partito alla volta del trionfo Laigueglia (470 metri) potrebbe essere ricoperto da un tappeto bianco. L'ambiente è di un grigiore assoluto. Pochissimi gli alberghi aperti. Adorni e soci soggiornano ad Allassio. Il campione del mondo figura nell'elenco dell'organizzatore Piro Villa, ma ben difficilmente Vittorio Rinaldi, via «E mezzo malato», mi ha detto il segretario Casalini. Dal belga Merckx è invece uscita dalla «sei giorni» in piena salute. Giulio di Milano alle quattro di ieri mattina cinque ore dopo era già in sella. Ottanta chilometri subito e trenta al pomeriggio. Stannone alla ragione e una puntata sul colle San Bartolomeo, famoso per i tre minuti (decisivi) persi da Anquetil nel giro d'Italia del 1968. Merckx è capace di tutto, di disputare il Laigueglia per togliersi in tranquillità la ruggine del sequestro, o addirittura di vincere.

Battere Merckx

Il Giro ed il Tour: massimi traguardi per la stagione '69 - Domani ad Ardea

Felice Gimondi ha entusiasmo l'Italia ciclistica ed ora si prepara ad affrontare il Tour de France. Gimondi è un ciclista che ha fatto di lui il campione più popolare del nostro paese. È nato in provincia, a Salsomaggiore, in provincia di Piacenza, dove vive con i suoi genitori. Ha cominciato a correre da ragazzo, ma per Gimondi la vita in mezzo alla folla è una trionfazione.

Ercei quindi al «Nuovo Fiorino» di Toranjona, a Roma, dove lo ha costretto ad un forzato riposo. I giorni di gara, le gare, le prove, i trionfi non lo hanno cambiato. Il «campione» è sempre stato Gimondi, e al tempo stesso è stato il più grande avversario di Merckx. È difficile pronosticare la vittoria di Gimondi. Ma non è un professionista, ma un amatore.

Giuliano Pulcinelli

Giuliano Pulcinelli è un ciclista che ha fatto di lui il campione più popolare del nostro paese. È nato in provincia, a Salsomaggiore, in provincia di Piacenza, dove vive con i suoi genitori. Ha cominciato a correre da ragazzo, ma per Pulcinelli la vita in mezzo alla folla è una trionfazione. Sapevamo che era a Bruciano domenica scorsa per seguire la gara di ciclismo nella quale era impegnato il suo compagno di squadra Rinaldo. Pulcinelli è un ciclista che ha fatto di lui il campione più popolare del nostro paese.

Rassegna internazionale

L'« Europa unita » di Nenni e di Wilson

Pietro Nenni è felice come una Pasqua. Dopo aver proposto al Lussemburgo una sorta di consultazione obbligatoria in una serie di temi di politica internazionale tra i paesi membri della UEO (Italia, Germania di Bonn, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna) ha avuto la soddisfazione di apprendere che tutto è andato bene nel corso della prima riunione che si è tenuta ieri a Londra. Riunione, è vero, al livello più modesto, quella degli ambasciatori accreditati presso la Corte di San Giacomo, ma pur sempre di consultazione. Consultazione, è vero, non vincolante, ma chi ben comincia... Mancava, è vero, la Francia ma c'erano gli altri sei... In una parola Pietro Nenni si accontenta di poco. Gli basta credere, o poter fingere di credere, che la Europa si è rimessa in marcia verso una unità che permetta alla parte occidentale del vecchio continente di aver voce in capitolo in quelli che il neo ministro degli esteri chiama pomposamente « gli affari del mondo ». Noi non sappiamo quale prospettiva concreta di affermazione abbia la « visione » politica di Pietro Nenni né ci interessa in questa sede impegnarci in un calcolo delle probabilità. Quel che sappiamo di certo è che il contenuto politico che si intende dare alla « Europa unita » si annuncia pessimo.

Protagonisti principali della operazione preparata da Nenni sono la Germania di Bonn e la Gran Bretagna. Ora non è certamente un caso che nella congiuntura politica attuale tutti e due questi paesi si stiano muovendo in una direzione opposta a quella giusta. Così è andato a fare Wilson a Bonn e poi a Berlino ovest? Basta leggere i giornali per rendersene conto. Il primo ministro britannico è andato nella Germania occidentale per tessere le fila di una nuova alleanza tra Londra e Bonn basata sullo appoggio italiano alle rivendicazioni della Repubblica federale tedesca. In altri termini Wilson è andato a offrire a Kie-

singer quel che De Gaulle non intende più dare: la garanzia che in caso di attenuazione degli « impegni » americani, la Inghilterra si farà garante, assieme ai suoi alleati europei, della linea della Germania di Bonn. E poiché tra gli alleati europei della Gran Bretagna deve essere posta in prima fila l'Italia è chiaro che Wilson parla anche a nome del governo di cui Pietro Nenni è ministro degli Esteri.

Intendiamoci: sul valore di una tale garanzia noi non inviteremo nessuno a scommettere. Ma è un fatto che la nuova trilatera europea (Inghilterra, Germania di Bonn, Italia) che dovrebbe costituire il perno del gruppo rappresentato in seno all'UEO rischia di nasere su un terreno apertamente e profondamente revisionario. Non poteva essere diversamente. Cosa vuol dire infatti in concreto a dar voce alla Europa in un ruolo storico caratterizzato dalla tendenza degli Stati Uniti a evitare lo scontro con l'URSS sul nostro continente? Vuol dire, puramente e semplicemente, chiamare a raccolta le forze più revisionarie della Europa occidentale ancorandoli al sostegno delle rivendicazioni del paese chiave dello schieramento, la Repubblica federale tedesca. Ed è precisamente questa la responsabilità che Pietro Nenni si assume quando persegue il disegno di una nuova CED basata sulla intesa con la Gran Bretagna e con la Germania di Bonn senza accorgersi, forse, che la funzione che egli si è assunta alla Farnesina è quella di tirare le castagne dal fuoco per conto di altri.

Vedremo come si svilupperanno le cose e se i fatti daranno ragione alla nostra analisi. Va comunque sottolineato fin d'ora che Wilson ha già pagato un prezzo al governo di Bonn. Il prezzo consistente nello essere andato a Berlino ovest prima di Nixon in un momento in cui la famosa « Europa unita » avrebbe fatto assai meglio a non solidarizzare con la pretesa dei governanti della Repubblica federale sulla parte occidentale della ex capitale del Terzo Reich.

BENGALA: grande affermazione dell'unità delle sinistre

La vittoria comunista segna una svolta per tutta l'India

Ottanta seggi ai comunisti marxisti e trenta ai comunisti unitari - Molti altri seggi ai gruppi minori del fronte - Il significato della vittoria nello stato indiano in cui più forti sono gli investimenti stranieri

CALCUTTA, 14

Ultimato lo spoglio delle schede elettorali del Bengala occidentale, la vittoria della coalizione di sinistra si conferma travolgente. Il partito comunista marxista, da solo, ha ottenuto ottanta seggi, contro i quarantatré che aveva conquistati nel febbraio del 1967. Il partito comunista indiano ha ottenuto trenta seggi, contro i sedici del 1967. Il Fronte delle sinistre ha almeno 210 seggi su 280. Il Partito del Congresso, che nel '67 ebbe 127 seggi, ne ha ora solo 55. Nelle elezioni di due anni fa (elezioni generali per il parlamento nazionale come per quelli dei vari Stati) i due partiti comunisti si erano presentati separati, ciascuno con un gruppo di alleati minori. In tal modo molti voti andarono dispersi, tuttavia essi furono in grado, formando una coalizione dopo i risultati del voto, di costituire una maggioranza di misura. Questa in seguito fu contestata dal governo centrale, che ne ostacolava l'esercizio del potere, e riuscì infine a determinarsi una scissione, essendo così il progetto per imporre la cosiddetta presidential rule, cioè l'assunzione del potere statale da parte del governo di Nuova Delhi.



CALCUTTA - La grande vittoria del Fronte unido delle sinistre è stata accolta da entusiastiche manifestazioni popolari. Nella foto: in una via centrale di Calcutta lavoratori e studenti acclamano la vittoria comunista (Telefoto)

Queste ultime elezioni — conseguenti alla applicazione della presidential rule ai termini della costituzione — si sono tenute con notevole ritardo, certo perché il partito del Congresso (che detiene la maggioranza sul piano nazionale) e quindi esercita il potere centrale) paventava la sconfitta, che è giunta puntualmente, assumendo anzi dimensioni che vanno oltre tutte le previsioni. Questa volta dunque il potere delle sinistre nel Bengala è ben saldo e l'unità delle sinistre, che ne costituisce la base, è ormai acquisita. Il Bengala ha ripetuto, a qualche anno di distanza, l'esperienza del Kerala, dove per ben due volte la vittoria della sinistra fu contestata dalla presidential rule prima di diventare, con le elezioni di due anni fa, stabile e irreversibile. Il presidente del Kerala, Nambudiripad, membro del partito comunista marxista, è giunto ieri a Calcutta, dove ha partecipato a una riunione con i leader del Fronte unido. Ma la vittoria nel Bengala è anche più importante di quella del Kerala, perché questo ultimo Stato ha dimensioni modeste, e una economia fondamentalmente agricola, mentre il Bengala occidentale — che conta 40 milioni di abitanti — ha in Calcutta la più grande metropoli industriale dell'India, maggiore anche di Bombay, e un porto secondario che è il Bengala orientale.

La vittoria della sinistra a Calcutta è dunque in primo luogo una vittoria operaia, conquistata nella fabbrica, contro il capitale nazionale e soprattutto straniero. (Il Bengala è lo Stato indiano con più alti investimenti stranieri). Una vittoria che sposta notevolmente i centri del potere politico nell'India, e può incidere in modo serio sulla gestione economica del paese. D'altra parte, la posizione periferica del Bengala rispetto al corpo principale dell'India, e la presenza del porto di Calcutta, grande centro di traffico con l'estremo Oriente, fanno di questo Stato un'area che da molto tempo è in grado di aprire a influenze culturali e politiche non solo orientali, ma anche occidentali. Storicamente, la dottrina della non violenza predicata da Gandhi non ha trovato mai molto seguito nel Bengala, dove — grazie alle influenze culturali esterne — si sono sviluppate le lotte sociali e politiche hanno spesso assunto forme anche dure. Anche in questo senso, la vittoria del Fronte unido nel Bengala segna, per l'insieme dell'India, una accentuazione del motivo di classe in confronto ai motivi nazionali, tradizionali o religiosi che spesso nell'immaginario subcontinentale indiano presiedono ancora alla attività politica.

Il primo ministro Indira Gandhi ha annunciato ieri sera un rimpasto governativo, con la nomina di Dinesh Singh — già ministro del Commercio — a ministro degli Esteri, carica che la stessa signora Gandhi deteneva dalle elezioni di due anni fa. Il ministro di Stato Bhabat diventa ministro del Commercio ed entra nel gabinetto.

Se Ayub Khan manterrà la parola, lunedì potrà aver luogo la riunione che egli sollecita con i leader della opposizione. La stessa mancanza di fiducia nella parola del presidente è condotta dalle masse popolari e da tutta l'opposizione Ovest infatti, nonostante le promesse del governo, si è sciolto in tutto il paese lo sciopero generale, che ha paralizzato dovunque i trasporti e i servizi pubblici. A Karachi la polizia ha aperto il fuoco, facendo due morti e una cinquantina di feriti.

Se Ayub Khan manterrà la parola, lunedì potrà aver luogo la riunione che egli sollecita con i leader della opposizione. La stessa mancanza di fiducia nella parola del presidente è condotta dalle masse popolari e da tutta l'opposizione Ovest infatti, nonostante le promesse del governo, si è sciolto in tutto il paese lo sciopero generale, che ha paralizzato dovunque i trasporti e i servizi pubblici. A Karachi la polizia ha aperto il fuoco, facendo due morti e una cinquantina di feriti.

Premeditò l'uccisione di Robert Kennedy



LOS ANGELES - Il giudice Walker ha respinto l'istanza di annullamento e rinvio a nuovo ruolo del processo contro Shiran Bishara Shiran per l'uccisione di Robert Kennedy. La richiesta era stata avanzata dalla difesa secondo la quale i giurati sarebbero stati influenzati da un articolo di giornale. Il processo è entrato quindi nella fase dibattimentale e il pubblico ministero Fitts ha sostenuto la premeditazione. Nella telefoto: la madre e il fratello dell'impulato entrano in aula

Una richiesta alle Nazioni Unite Intellettuali americani contro gli arresti in Spagna

Alla vigilia della tregua Gli USA intensificano i bombardamenti nel Vietnam

Intensa attività diplomatica alle Nazioni Unite

Colloqui per il Medio Oriente fra i delegati delle 4 potenze

Aerei israeliani attaccano la Giordania col napalm - 30 donne e ragazze arabe ferite (alcune uccise) dagli occupanti nella striscia di Gaza - La estrema destra continua a partecipare alla coalizione governativa a Tel Aviv

NEW YORK, 14 - Nell'ambito dell'ONU sono cominciati colloqui bilaterali fra i delegati degli Stati Uniti, URSS, Inghilterra e Francia, in vista di una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano. Tecnicamente, lo scopo del colloquio è di raggiungere un'intesa che faciliti il compito dell'inviato speciale dell'ONU nel Medio Oriente Gunnar Jarring. In seguito, dovrebbero aver luogo incontri a quattro. Un portavoce della delegazione britannica ha detto: « Speriamo che i colloqui condurranno ad un incontro fra le quattro potenze nel prossimo futuro ». Il delegato USA Yost ha aggiunto da parte sua che l'incontro a quattro potrebbe aver luogo « molto presto, se riusciremo a trovare un accordo su alcuni punti limitati ».

TEL CAIRO, 14 - Nuovi scontri fra Giordania e Israele. Ieri sera, secondo un portavoce di Tel Aviv, colpi di mortaio sparati dalla Giordania sono caduti presso Nahal Katan, sul faro di Fiumicino. Due caccia israeliani hanno attaccato stamane, in due ondate successive, alle 7.10 e 8.20 la zona di Al Kitaf, miragliandola per 25 minuti e lanciando 15 napalm. Gli israeliani affermano di aver reagito a tiri aperti da giordani contro una pattuglia israeliana nella regione di Beisan.

Di passaggio da Roma

Brandt ha incontrato Nenni alla Farnesina

Il ministro degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca Willy Brandt è giunto ieri mattina a Roma alle ore 12.50 in volo da Francoforte. Subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, il ministro Brandt si è recato alla Farnesina, dove si è incontrato con il ministro degli Esteri Pietro Nenni.

Pakistan

Sciopero generale Liberato Ali Bhutto

Il ministro della Giustizia Syed Mahmood Zafar ha annunciato oggi che il presidente Ayub Khan ha deciso la abrogazione dello stato di emergenza, a partire da lunedì prossimo 17 febbraio. Lo stato d'emergenza venne proclamato nel Pakistan dal 6 settembre 1963, quando fu proclamato in connessione con la guerra contro l'India per il Kashmir. In seguito, esso è stato mantenuto essenzialmente come mezzo politico, per reprimere l'opposizione. L'ex ministro degli Esteri e leader della opposizione, Ali Bhutto, si è liberato dai domiciliari nella sua residenza di Larkana, ha cominciato oggi lo sciopero della fame come annunciato, e lo continuerà fino a quando lo stato d'emergenza non sarà effettivamente abrogato. Egli ha dichiarato di non fidarsi della parola di Ayub Khan: solo quando l'emergenza sarà effettivamente abolita, si sciolgono gli scioperi.

15 anni a un soldato USA per una protesta in carcere

SAN FRANCISCO, 14. Un soldato dell'esercito statunitense che aveva partecipato a una manifestazione di protesta all'interno della prigione di una caserma di San Francisco, è stato condannato a 15 anni di lavori forzati sotto la accusa di amminamento.

Tenuta ieri a Londra

Parigi: non è valida la riunione dell'UEO

PARIGI, 14. Il governo francese ha reso noto questa sera che la riunione del Consiglio dell'UEO svoltasi oggi a Londra « non è valida » poiché, in base al trattato di Bruxelles il Consiglio non può riunirsi validamente contro la volontà di uno dei suoi membri. Da Londra era stato annunciato che stamane il consiglio si era riunito « in assenza della Francia ». Ora, il governo francese fa sapere che il 12 febbraio aveva indotto formalmente il Segretario generale che la delegazione francese non avrebbe partecipato a questa riunione, che riteneva « inutile » dopo quella svoltasi di recente a Lussemburgo. Inoltre, Parigi aveva messo in guardia il Segretario generale contro l'utilizzazione dei locali e del personale dell'organizzazione che non derivasse da una decisione unanime del Consiglio, chiedendogli esplicitamente di non assistere all'incontro proposto. Pertanto, secondo il comunicato del governo francese « l'incontro del Segretario generale al Foreign Office e di cinque ambasciatori accreditati presso il governo inglese, non è quindi una riunione dell'UEO e non può in alcun modo servirsi di questa denominazione ».

Prolungata la detenzione per cinque deputati greci del Centro

ATENE, 14. Cinque ex deputati del partito spandaniaco «Unione di centro» attualmente in stato di detenzione o deportati si sono visti confermare oggi per altri tre mesi, con una decisione amministrativa, provvedimenti preventivi contro di loro. Si tratta dei deputati Haralambopoulos, Cognatakis, Angelis, Alevras e Katzipoulos, attualmente detenuti o deportati in alcuni villaggi o isole del paese. Di recente anche il ministro Mikis Theodorakis si è visto prolungare di sei mesi il soggiorno nel villaggio di Zafar, nella Peloponneso, dove è confinato.

Traffico di schiavi in Brasile

RIO DE JANEIRO, 14. Un'inchiesta è in corso su un traffico di schiavi a Monte Carlos, 350 km. a nord di Belo Horizonte, stato Minas Gerais (Brasile). Urdici braccianti hanno dichiarato di essere stati in saggiati da camionisti, venduti per una cifra corrispondente a novemila lire ciascuno, a proprietari terrieri, costretti con la forza a lavorare per pagare ai camionisti il prezzo del passaggio e rifilato agli agricoltori il danaro pagato per l'acquisto e infine « licenziati ». In Colombia, l'arcivescovo di Cali, monsignor Alberto Uribe Urdaneta, ha scomunicato in massa i fedeli della parrocchia di San Alberto Magno, i quali sono scesi contro l'antonomantamento del parroco don Manuel Alzate Restrepo detto il « prete rosso » per le sue idee di sinistra, e hanno cacciato con la forza dalla chiesa il sacerdote mandato a sostituirlo.

DALLA 1

verno federale Guenther Diehl ha confermato il proposito dei dirigenti tedeschi occidentali di portare fino in fondo la provocazione di Berlino ovest: egli ha infatti dichiarato che anche oggi della stampa presa di posizione dalla stampa sovietica e dell'interesse degli osservatori. Mentre rientrava in patria il comandante in capo del Patto di Varsavia, maresciallo Jakubovskij, e notevole rilievo veniva dato alla riunione da lui presieduta a Berlino tra i rappresentanti delle forze armate dell'alleanza, il discorso politico sui pericoli e le conseguenze dell'iniziativa tedesca occidentale è andato articolandosi al di là della ribadita solidarietà con le misure adottate dalla Repubblica democratica tedesca. Se infatti in un primo momento l'accento è stato posto su una generale responsabilità dei dirigenti di Bonn, oggi vengono investite quelle che ricadono sulle tre grandi potenze occidentali e in particolare gli Stati Uniti.

V. Majevskij sulla Pravda nota che è ormai una tradizione dei dirigenti federali di promuovere iniziative che forzano l'equilibrio nel cuore del continente ovest europeo. I fatti degli Stati Uniti si verificano un cambiamento di governo. La RFT intende evidentemente coinvolgere la nuova amministrazione americana, e con essa i partners della NATO, in una linea di piena solidarietà con le proprie velleità revisioniste. Ma questi tentativi d'imporre responsabilità agli « dirigenti » di Bonn, oggi vengono investite quelle che ricadono sulle tre grandi potenze occidentali e in particolare gli Stati Uniti.

Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della RDT. Questo avvertimento conclusivo dell'organo del PCUS: « Se il governo della RFT con i suoi tentativi di coinvolgere il partner militare inglese nella determinazione di non tollerare l'attività del militarismo tedesco, è perfettamente naturale che l'Unione Sovietica sostenga le legittime misure della